

114.

22 OTTOBRE 1969

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

PRESIDENZA E INTERNO (1^a)

MERCOLEDÌ 22 OTTOBRE 1969

Presidenza del Vice Presidente

PREZIOSI

indi del Presidente

TESAURO

Intervengono il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Baldini e il Sottosegretario di Stato per l'interno Pucci.

La seduta ha inizio alle ore 10,40.

IN SEDE REFERENTE

« Norme integrative dell'articolo 4 della legge 10 marzo 1955, n. 96, concernente provvidenze a favore dei perseguitati politici antifascisti o razziali e dei loro familiari superstiti » (717), d'iniziativa dei deputati Di Primio ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il senatore Schiavone riferisce ampiamente, in senso favorevole, sul disegno di legge e informa la Commissione che la senatrice Elena Gatti Caporaso propone all'articolo unico un emendamento aggiuntivo, tendente ad estendere il beneficio del mantenimento

in servizio agli impiegati comunque assunti e denominati, in servizio alla data del 1° luglio 1969.

Il presidente Preziosi propone di approvare il disegno di legge nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento, non accogliendo pertanto l'emendamento aggiuntivo proposto dalla senatrice Gatti Caporaso, la cui materia forma oggetto del disegno di legge n. 713, in esame dinanzi alla Commissione e sul quale la Commissione di finanza ha già espresso parere contrario.

Con ampiezza di argomentazioni il senatore Bisori dichiara quindi di condividere il parere del Presidente e la Commissione unanime, con l'assenso del sottosegretario Pucci, decide di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme in materia di avanzamento per il personale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza in particolari situazioni » (837), d'iniziativa dei deputati Fracassi e Iozzelli, approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

In luogo del senatore Murmura, assente per altri impegni parlamentari, riferisce il senatore Del Nero che, illustrati diversi aspetti del disegno di legge, ne raccomanda la sollecita approvazione.

Il senatore Signorello, dopo aver sottolineato l'esigenza di provvedere, come per le categorie contemplate dal disegno di legge, anche per altre categorie di dipendenti della Pubblica Sicurezza, parimenti meritevoli di considerazione, dichiara di associarsi alle favorevoli conclusioni del relatore.

Dopo che i senatori Venanzi e Vignola, rispettivamente a nome del Gruppo comunista e del Gruppo del partito socialista italiano, si sono espressi in senso favorevole sul provvedimento, prende la parola il senatore Gianquinto che, mentre preannuncia il suo voto favorevole al disegno di legge, invita il Governo ad informare senza indugio la Commissione sui criteri di reclutamento, di addestramento e di impiego delle forze di Polizia; inoltre l'oratore dichiara che si opporrà alla discussione di qualsiasi altro provvedimento concernente le forze di Pubblica Sicurezza finchè il Governo non avrà rimosso ogni ostacolo ad una spedita discussione dei disegni di legge numeri 67 e 467.

Il sottosegretario Pucci, in considerazione della particolare delicatezza dei problemi posti dal senatore Gianquinto, si riserva di rispondere in una delle prossime sedute.

Infine, dopo che il senatore Arena, a nome del Gruppo liberale, ha manifestato piena adesione alle favorevoli conclusioni del relatore — pur sottolineando l'esigenza che sia esaminato quanto prima il disegno di legge n. 638, concernente la sistemazione di numerosi altri elementi della Pubblica sicurezza particolarmente meritevoli di urgenti provvidenze — la Commissione approva gli otto articoli e il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

« **Norme per il rinvio delle elezioni comunali e provinciali del 1969** » (875), approvato dalla Camera dei deputati.
(Esame).

Il senatore Del Nero riferisce ampiamente sul disegno di legge, sottolineando i motivi giuridici e politici che ne postulano l'approvazione.

Prende quindi la parola il senatore Arena, che conferma la netta opposizione del Grup-

po liberale al disegno di legge, a suo avviso del tutto inopportuno, sia sotto il profilo della tecnica elettorale, sia dal punto di vista di un'illuminata volontà politica.

Anche il senatore Venanzi, a nome del Gruppo comunista, muove numerose obiezioni tecniche e politiche al provvedimento, che a suo giudizio reca profondi guasti all'ordinata attività degli Enti locali provocando implicitamente un ritardo nell'attuazione dell'ordinamento regionale e incidendo negativamente sul costume della vita politica italiana.

Successivamente il senatore Maier, dopo aver dichiarato, a nome del Partito socialista unitario, che si asterrà dalla votazione presenta — a titolo personale — due emendamenti aggiuntivi del seguente tenore:

« *Articolo 1-bis.* — Per le elezioni che avranno luogo nella primavera del 1970 nei comuni con popolazione superiore ai 5.000 abitanti, nei quali il consiglio comunale sia stato sciolto per almeno due volte nel quinquennio precedente l'entrata in vigore della presente legge l'elezione è fatta a scrutinio di lista, con facoltà di collegamento tra le liste e con rappresentanza proporzionale della minoranza.

Ai fini del precedente comma si osservano le norme del capo II della legge 24 febbraio 1951, n. 84 ».

« *Articolo 1-ter.* — In deroga all'articolo 268 della legge 3 marzo 1934, n. 383, per le elezioni che avranno luogo nella primavera del 1970, è ammessa la variazione della popolazione residente, ai fini della composizione dei consigli comunali e delle giunte municipali, qualora, sulla scorta dei dati forniti dall'ISTAT, sia stato accertato un aumento che superi di almeno il dieci per cento la popolazione minima prevista per la classificazione del comune in una categoria superiore.

Le modifiche sono disposte con decreto del Prefetto ».

Il senatore Caleffi rileva che l'opposizione al disegno di legge viene tanto dal Gruppo liberale, antiregionalista, quanto dal Gruppo comunista, ultraregionalista: a suo avviso, se il provvedimento non fosse ap-

provato, rimarrebbe seriamente compromessa l'attuazione dell'ordinamento regionale. Si dichiara pertanto favorevole alla approvazione del disegno di legge e contrario agli emendamenti del senatore Maier.

Successivamente il senatore Gianquinto precisa i motivi e le finalità dell'opposizione del suo Gruppo, che si differenziano profondamente da quelli del Gruppo liberale: al riguardo, precisa che il Partito comunista non vuole essere confuso con la maggioranza, la quale vota il disegno di legge in esame per eludere ancora una volta il problema dell'istituzione delle Regioni a statuto ordinario, con ciò sottraendosi all'obbligo dell'attuazione del dettato costituzionale e dell'applicazione delle norme di legge in vigore.

Si dichiara anch'egli contrario agli emendamenti proposti dal senatore Maier.

Il relatore Del Nero replica ampiamente esprimendo avviso contrario agli emendamenti presentati dal senatore Maier.

Infine, dopo che il sottosegretario Pucci, a nome del Governo, si è detto favorevole all'approvazione del disegno di legge, la Commissione — respinti gli emendamenti del senatore Maier — dà mandato al senatore Del Nero di presentare all'Assemblea la relazione favorevole al provvedimento.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Provvedimenti urgenti per l'Università** » (873), d'iniziativa dei senatori Codignola ed altri.
(Rinvio dell'esame).

Il presidente Tesauro, designato estensore del parere, propone un breve rinvio dell'esame, che gli consenta un più approfondito studio delle questioni in esso sollevate.

I senatori Caleffi e Illuminati si associano alla proposta del Presidente, mentre il senatore Treu invoca la massima sollecitudine nella trattazione del provvedimento, di cui la 6ª Commissione sta discutendo.

La Commissione decide infine di rinviare l'esame del disegno di legge alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 13,15.

GIUSTIZIA (2ª)

MERCOLEDÌ 22 OTTOBRE 1969

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente
CASSIANI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Pennacchini.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

« **Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore D'Angelosante, per il reato di diffamazione continuata (articoli 81, capoverso e 595 del Codice penale)** » (Doc. IV, n. 1).
(Seguito dell'esame e rinvio).

Il relatore, senatore Montini, ribadisce la propria proposta — già avanzata nella seduta del 9 ottobre 1969 — di concedere l'autorizzazione a procedere, stante il carattere di offesa morale delle espressioni usate dal senatore D'Angelosante, contro l'ex deputato Aldo Cetrullo.

Il Presidente, richiamandosi a taluni precedenti dell'altro ramo del Parlamento, fa presente che, sia la parte lesa, sia il senatore D'Angelosante possono avere interesse a che si svolga il processo a carico di questo ultimo.

Il senatore Tropeano, dopo aver fatto presente l'opportunità che la Commissione sia il più possibile concorde su tale materia, riconferma la sua opinione favorevole alla concessione dell'autorizzazione a procedere in tutti i casi di evidente degradazione della lotta politica; manifesta, tuttavia, nella fattispecie in esame, le proprie perplessità sulla proposta del relatore, in quanto la frase pronunciata dal senatore D'Angelosante, che ha dato luogo all'imputazione del medesimo, si richiamava ad un procedimento penale a carico dell'allora deputato Aldo Cetrullo.

Il senatore Filetti osserva che non vi può essere giurisprudenza costante della Commissione in casi come quello oggi in discussione e si pronuncia a favore della concessione dell'autorizzazione.

Dopo che il senatore Montini ha contestato le affermazioni del senatore Tropeano sul merito, i senatori Follieri e Petrone chiedono che la Commissione, prima di assumere decisioni, acquisisca conoscenza dei motivi del rinvio a giudizio dell'onorevole Cetrullo, nonché della memoria difensiva presentata dal senatore D'Angelosante; il senatore Follieri aggiunge, inoltre, che se le affermazioni del senatore D'Angelosante hanno origine e natura politica, la Commissione non deve concedere l'autorizzazione; il senatore Salari si dichiara, invece, perplesso sulla richiesta dei citati oratori, ritenendo poco opportuno stabilire un precedente, che sarebbe, oltre tutto, a suo avviso, di dubbia costituzionalità, in quanto il rinvio a giudizio non rende di per sè colpevole l'imputato.

Il presidente Cassiani dichiara di condividere le perplessità del senatore Salari e suggerisce che l'eventuale nuovo rinvio dell'esame sia motivato con l'opportunità di approfondire la conoscenza della sola memoria difensiva del senatore D'Angelosante, aggiungendo che, in ogni caso, i giudizi pronunciati dallo stesso parlamentare non hanno alcun riferimento con le imputazioni a carico dell'onorevole Cetrullo. Infine, il relatore, dopo aver dichiarato di condividere le perplessità del senatore Salari, fa sua la proposta di rinvio, per acquisire ulteriori elementi illuminanti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

« Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Bloise, per il reato di oltraggio a pubblico ufficiale (articolo 341 del Codice penale) (Doc. IV, n. 7).

(Esame).

Il senatore Follieri riferisce sui fatti attribuiti al senatore Bloise e propone di non concedere l'autorizzazione a procedere stante la tipica natura politica dei fatti medesimi.

Dopo brevi interventi dei senatori Tropeano, Montini e Fenoaltea, la Commissione accoglie la proposta del senatore Follieri e gli dà incarico di predisporre la relazione definitiva per l'Assemblea.

« Norme relative alle locazioni degli immobili urbani » (861), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame e rinvio).

Riferisce il senatore Montini, il quale, dopo aver riassunto l'iter dei vari provvedimenti presentati alla Camera dei deputati sulla stessa materia, pone l'accento sulle principali caratteristiche del disegno di legge governativo, consistenti soprattutto nel principio dell'equo canone. Il relatore sottolinea che il provvedimento è stato formulato dal Governo sulla base di una conoscenza generale ed approfondita del settore, acquisita attraverso l'indagine svolta a suo tempo dal Parlamento; da tale indagine era emerso che gli squilibri e la gravità della situazione in atto impedivano ogni soluzione impostata su una liberalizzazione generale dei canoni e, d'altra parte era stata anche evidenziata la scarsa organicità dell'azione in favore dell'edilizia popolare.

Il senatore Montini aggiunge che ogni impostazione del problema non può risultare che provvisoria e vana senza una seria programmazione urbanistica, che rientri nel più generale piano di sviluppo economico del Paese; a suo avviso, l'equo canone può fondare le premesse politiche e sociali per la soluzione del problema, qualora esso si concili con un'attenzione particolare per i problemi dell'iniziativa privata; l'oratore rileva, inoltre, che il Governo si è appunto impegnato in tale direzione, ed ha perciò articolato il principio dell'equo canone in connessione con sussidi ed altre provvidenze in favore dei locatari meno abbienti.

Successivamente, il relatore, dopo essersi soffermato sul principio del blocco delle locazioni per un anno e dopo averne sottolineato l'opportunità e le condizioni, prende in esame i vari articoli del disegno di legge, manifestando qualche perplessità di ordine tecnico sugli articoli 4 (esecuzione degli sfratti e proroghe) e 6 (esenzione dal-

le proroghe); conclude proponendo alla Commissione di esprimersi in senso favorevole al disegno di legge.

Il seguito dell'esame del provvedimento è quindi rinviato alla seduta pomeridiana.

La seduta termina alle ore 12.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente
CASSIANI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Pennacchini.

La seduta ha inizio alle ore 17.

IN SEDE REFERENTE

« Norme relative alle locazioni degli immobili urbani » (861), approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame del disegno di legge.

Il senatore Tropeano, richiamandosi alle dichiarazioni del relatore, dedica la prima parte del suo intervento all'individuazione delle cause della grave situazione del settore e dei rilevanti squilibri fra le varie zone del Paese. Dopo aver accennato alle conseguenze dei fenomeni di intensa e rapida urbanizzazione, alla scarsità di iniziative relative all'edilizia popolare e sovvenzionata, alla funzionalità, a suo avviso carente, degli Istituti che operano nel settore dell'abitazione, l'oratore pone l'accento sugli effetti delle carenze di servizi pubblici essenziali.

Successivamente, il senatore Tropeano critica l'Istituto per lo sviluppo dell'edilizia sociale per i canoni, a suo avviso, eccessivi, richiesti per le abitazioni da esso costruite a Catanzaro e individua in ciò l'esempio di una mancata funzione calmieratrice degli enti pubblici operanti nel settore.

Nella seconda parte del suo intervento, l'oratore si sofferma nella descrizione delle condizioni dell'edilizia nel Mezzogiorno, sottolineando che la carenza di abitazioni nelle provincie del Sud è precedente al fenomeno attuale di intensa urbanizzazione e che a ciò devono aggiungersi le lacune del-

l'azione governativa in occasione delle calamità che hanno colpito varie zone meridionali; nel tracciare il quadro sopra riferito, l'oratore ravvisa in esso elementi di profonda irrequietudine ed insoddisfazione delle popolazioni del Mezzogiorno. Avviandosi alla conclusione, l'oratore si sofferma: *a)* sui problemi connessi alla discussa applicazione della legge n. 167, applicazione, a suo avviso, del tutto carente, se non addirittura inesistente, anche per le difficili condizioni della finanza locale; *b)* sulla indiscriminata concessione del credito che, a suo avviso, affluisce quasi sempre alla speculazione edilizia e quasi mai ai lavoratori in cerca di abitazione; *c)* sullo sforzo di individuare la giusta retribuzione per l'imprenditore privato, al fine di pervenire alla definizione di un canone effettivamente equo. Aggiunge — infine — accenti critici verso l'operato del Governo, per il mancato sviluppo della edilizia popolare ed auspica una regolamentazione definitiva della materia, dichiarandosi, peraltro, profondamente scettico al riguardo. Dichiarò, infine, che il provvedimento sebbene sia, a suo avviso, migliore dell'originario disegno di legge governativo, appare inadeguato alle esigenze della popolazione lavoratrice e preannuncia emendamenti volti a legare la sua scadenza alla regolamentazione definitiva del settore, augurandosi che i vari Gruppi si dichiarino disponibili a discuterli in Commissione.

Replica il senatore Finizzi, ponendo l'accento sui contenuti economici che un realistico discorso sulla situazione dell'edilizia non può non avere, a suo avviso, in un regime effettivamente democratico. L'oratore, dopo aver accennato alle difficoltà che anche i Paesi socialisti incontrano nel settore, nega che gli squilibri italiani siano stati provocati dall'imprenditoria privata e li attribuisce, invece, all'azione pubblica, ai repentini fenomeni di immigrazione urbana ed alla stessa polemica delle sinistre contro il mantenimento delle zone salariali, polemica il cui successo ha praticamente soppresso — a suo avviso — un'incentivazione concreta agli investimenti nel Mezzogiorno, favorendo — peraltro — la convulsa urbanizzazione dei più grandi centri del Nord.

Successivamente l'oratore pone in rilievo la scarsa redditività, in talune zone, dell'investimento edilizio privato ed avverte che un indiscriminato e preconcepito atteggiamento, nei confronti dell'iniziativa privata, potrebbe aggravare ulteriormente la carenza di abitazioni per i lavoratori.

Si dichiara, quindi, contrario, a nome del Gruppo liberale, al disegno di legge, i cui principi sovvertono, a suo avviso, le linee coerenti di un'economia realistica e compatibile con il regime democratico.

Il senatore Filetti, nel sottolineare l'esigenza della maggiore concretezza possibile, nell'esame dei vari aspetti del disegno di legge, così come è pervenuto dalla Camera dei deputati, segnala alcune contraddizioni e lacune in esso contenute. Aggiunge, in proposito, che al contrario di tutti i provvedimenti precedenti in materia, non si ritrova, in quello in esame, alcun richiamo alle disposizioni precedenti in materia di concessione o di decadenza della proroga dei contratti.

Successivamente l'oratore si sofferma sul problema del blocco dei canoni, disciplinato agli articoli 3, 4 e 7 e pone alcuni interrogativi in materia di determinazione attuale di canoni già fissati in regime libero ed in tema di graduazione degli sfratti, preannunciando la presentazione di emendamenti in Assemblea.

Dopo aver accennato ad altri aspetti del disegno di legge (come quello relativo alle spese di giudizio, di cui all'articolo 10), conclude riservandosi di intervenire nel corso dell'esame degli articoli.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 18,35.

ESTERI (3^a)

MERCOLEDÌ 22 OTTOBRE 1969

*Presidenza del Presidente
PELLA*

Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Pedini.

La seduta ha inizio alle ore 10,45.

IN SEDE REFERENTE

« Interpretazione autentica del primo comma dell'articolo 229 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, recante ordinamento dell'Amministrazione degli affari esteri » (814), d'iniziativa dei senatori Formica ed altri.

(Rinvio dell'esame).

Il sottosegretario di Stato Pedini informa la Commissione che sono in corso contatti tra il Governo e la Corte dei conti per esaminare la possibilità che la Corte modifichi il proprio atteggiamento sull'interpretazione della norma in questione, nel qual caso diverrebbe superflua l'interpretazione autentica richiesta dai proponenti del disegno di legge o, quanto meno, la questione si porrebbe in termini completamente diversi. Il rappresentante del Governo chiede pertanto alla Commissione di sospendere l'esame del disegno di legge in attesa delle conclusioni di tali contatti.

Dopo brevi interventi del presidente Pella, del relatore, senatore Bettiol, e del senatore Fabbrini, la Commissione accoglie la proposta del sottosegretario Pedini.

« Relazione sull'attività delle Comunità economiche europee per l'anno 1968 (integrata da una trattazione sull'attività della Comunità europea del carbone e dell'acciaio) ». (Doc. XIX n. 1).

(Esame).

Il relatore, senatore Brusasca, dopo aver ricordato che in questa occasione il Parlamento discute per la prima volta una relazione del Governo sull'attività delle Comunità economiche europee, accenna al delicato problema dei rapporti che si pongono, a questo proposito, tra l'attività della Giunta consultiva per gli affari delle Comunità europee — che esiste soltanto presso il Senato, mentre un analogo organismo non è stato istituito dall'altro ramo del Parlamento — e la Commissione degli affari esteri. Il senatore Brusasca traccia quindi un quadro di tutta la problematica attuale concernente le Comunità europee, seguendo l'impostazione adottata nel parere redatto, a nome della Giunta consultiva, dal senatore Girauda, pa-

rere nei confronti del quale esprime il più ampio apprezzamento.

L'oratore si sofferma poi sui rapporti tra l'attività del Parlamento e la politica europea del Governo italiano, rilevando come sia mancato un efficace contributo del Parlamento alla formazione delle decisioni del Governo in materia europea ed osservando che anche le delegazioni parlamentari presso le Assemblee comunitarie operano in modo assolutamente non coordinato con l'attività e le decisioni del Parlamento. Il relatore chiede pertanto che, in futuro, si eviti di discutere con notevole ritardo la relazione annuale del Governo, stabilendo a tal fine precisi termini, di breve durata, per la presentazione della relazione stessa, per l'espressione del parere da parte della Giunta consultiva e per la relazione della Commissione degli affari esteri all'Assemblea senatoriale. Il senatore Brusasca chiede inoltre che la Commissione degli affari esteri e il Senato siano chiamati a pronunciarsi preventivamente sulle decisioni che il Governo italiano deve di volta in volta prendere su singoli problemi politici attinenti alla politica europea o su questa politica in linea generale.

Il senatore Brusasca conclude la sua relazione inquadrando l'attuale situazione delle Comunità europee sotto il profilo dei tre grandi problemi politici del completamento, del rafforzamento e dell'ampliamento delle Comunità e dà notizia di una risoluzione su questi temi proposta dinanzi al Parlamento europeo.

L'oratore chiede infine che il Governo comunichi al Parlamento i suoi orientamenti a proposito del vertice dell'Aja, che si svolgerà nel prossimo mese, nonché della fine del periodo transitorio previsto dai Trattati di Roma.

Con riferimento a quest'ultima richiesta del relatore, il sottosegretario di Stato Pedini comunica che il ministro Moro tratterà ampiamente tali problemi in occasione dell'imminente discussione del bilancio del Ministero davanti al Senato.

Prende quindi la parola il senatore Bergamasco, il quale si dichiara d'accordo con il relatore sull'esigenza che siano accelerati i

tempi di discussione della relazione annuale del Governo nonché sull'opportunità che gli organi parlamentari siano preventivamente consultati dal Governo in occasione delle più importanti decisioni in materia di politica europea. L'oratore conclude manifestando il proprio favore per la relazione redatta dal senatore Giraudo a nome della Giunta consultiva.

Anche il senatore Fabbrini afferma con vigore la necessità che sia la Giunta consultiva sia la 3^a Commissione possano discutere preventivamente i problemi di politica europea che man mano si presentano, e siano posti quindi in grado di fornire al Governo orientamenti sulle decisioni da prendere. Il senatore Fabbrini accenna quindi brevemente alle ragioni che hanno indotto il Gruppo comunista ad avanzare delle riserve, in sede di Giunta consultiva, sul parere redatto dal senatore Giraudo, soffermandosi in particolare sulla politica sociale della Comunità europea: egli sottolinea, a questo proposito, come per tutti i più gravi problemi di questo settore la Comunità non sia ancora andata oltre la fase dello studio.

Il senatore Bettiol dedica il proprio breve intervento ai problemi del coordinamento tra la politica interna dei singoli Paesi europei (e quindi l'attività dei Parlamenti nazionali) e la politica delle Comunità europee e l'attività delle Assemblee comunitarie. L'oratore sottolinea quindi la importanza che, per l'auspicato rilancio europeo, avrà l'esito del prossimo vertice dell'Aja e, in tale sede, l'atteggiamento francese. Il senatore Bettiol chiede infine che il Governo esprima con chiarezza la propria volontà politica sulla fine del periodo transitorio previsto dai trattati.

Dopo che il senatore Giraudo ha fornito precisazioni e chiarimenti sull'esame della relazione effettuato dalla Giunta consultiva, che egli presiede, e sul tempo che sarà prevedibilmente necessario, anche in futuro, per tale esame, prendono la parola il senatore Tomasucci, il quale si sofferma sulla politica sociale della Comunità economica europea, di cui sottolinea le carenze, soprattutto per ciò che tocca i problemi dei lavoratori italiani emigrati, e il senatore

Calamandrei, il quale lamenta la mancanza di un contributo del Governo all'esame degli aspetti politici dei problemi europei, aspetti che sono di specifica competenza della 3ª Commissione. A nome del Gruppo comunista, il senatore Calamandrei dichiara quindi di riservarsi la più ampia libertà di esprimere davanti al Senato i giudizi e i rilievi del suo Gruppo.

Dopo alcune precisazioni procedurali del presidente Pella — il quale invita il relatore a rendersi interprete, nel documento che presenterà al Senato, dei rilievi manifestati nel dibattito a proposito di un efficace intervento del Parlamento in ordine ai problemi europei — la maggioranza della Commissione dà mandato di fiducia al senatore Brusasca per la presentazione della relazione all'Assemblea.

La seduta termina alle ore 13.

DIFESA (4ª)

MERCOLEDÌ 22 OTTOBRE 1969

*Presidenza del Presidente
BATTISTA*

Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Elkan.

La seduta ha inizio alle ore 10,40.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Assegni straordinari ai decorati al valor militare e dell'Ordine militare d'Italia** » (560-B), d'iniziativa dei deputati Covelli; Durand de la Penne; Scarascia Mugnozza e De Meo; Boldrini ed altri; Michelini ed altri, approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati. (Discussione e approvazione).

Il Presidente comunica che il relatore, senatore Colleoni, impegnato presso altra Commissione, lo ha pregato di far conoscere il proprio avviso favorevole sulla modifica introdotta all'articolo 6 del disegno di legge dall'altro ramo del Parlamento, modifica di ordine finanziario e di pura natura formale.

Senza dibattito, dopo che il sottosegretario Elkan ha manifestato l'avviso favorevole del Governo, la Commissione approva l'emendamento apportato dalla Camera e il disegno di legge nel complesso.

« **Consiglio di amministrazione degli impiegati civili del Ministero della difesa** » (836), approvato dalla Camera dei deputati. (Discussione e approvazione).

Il Presidente riferisce in senso favorevole sul disegno di legge, tendente ad elevare il numero dei rappresentanti del personale in seno al Consiglio di amministrazione degli impiegati civili del Ministero della difesa ad un terzo degli altri componenti.

Aperta la discussione, il senatore Borsari, espressi dubbi circa la necessità di provvedere per mezzo dello strumento legislativo, afferma che il disegno di legge stesso avrebbe dovuto far riferimento non solo alla composizione ma anche alle attribuzioni del Consiglio di amministrazione e prospetta l'opportunità di procedere all'unificazione in un solo organismo dei Consigli di amministrazione esistenti presso l'Amministrazione della difesa.

Il sottosegretario Elkan, precisato che la legge 18 marzo 1968, n. 249, recante delega al Governo per il riordinamento dell'Amministrazione dello Stato, non è automaticamente estensibile al Dicastero della difesa per quel che concerne la composizione del Consiglio di amministrazione per gli impiegati, onde si è reso necessario lo strumento legislativo, chiarisce che il provvedimento attribuisce al predetto Consiglio tutte le possibilità decisionali di competenza degli organi similari degli altri Ministeri. Quanto all'unificazione dei vari Consigli di amministrazione, afferma che, anche se non è escluso che per il futuro si possa pervenire ad una soluzione del genere, attualmente il problema non è risolvibile per le differenze esistenti nel modo di assunzione e nell'attività operativa dei vari personali interessati.

L'articolo unico del disegno di legge è infine approvato nel testo della Camera dei deputati.

IN SEDE REFERENTE

« Norme per il riconoscimento della obiezione di coscienza » (250), d'iniziativa dei senatori Anderlini ed altri;

« Riconoscimento giuridico dell'obiezione di coscienza » (769), d'iniziativa dei senatori Marcora ed altri.

(Esame e rinvio).

Il relatore designato, senatore Berthet, riferisce ampiamente sui due disegni di legge in titolo.

Premesso che già numerosi Stati hanno proceduto al riconoscimento del principio dell'obiezione di coscienza, il relatore chiarisce che l'obiezione consiste nell'opporre ad un ordine della legge motivi particolari ed importanti di coscienza individuale, al fine di sottrarsi agli obblighi derivanti dalla legge stessa.

Dopo aver affermato che l'obiezione di coscienza si presenta, nella nostra società, come estrinsecazione di un principio etico-giuridico del domani ed essersi detto convinto che una decisione presa lealmente da un giovane, per motivi di coscienza, non può essere combattuta col carcere, il relatore precisa che nessuna porta deve essere aperta, peraltro, a quanti intendessero valersi della futura legge al fine di assicurarsi vantaggi personali.

Riconosciuta la difficoltà di trovare il giusto equilibrio tra il diritto dello Stato, le esigenze della sicurezza nazionale, il principio di uguaglianza di tutti i cittadini ed il rispetto dovuto alla coscienza dei singoli individui, il senatore Berthet accenna alla entità del fenomeno dell'obiezione di coscienza presso altre Nazioni, esprimendo l'avviso che esso non possa non essere ugualmente limitato anche nel nostro Paese.

Precisata, quindi, la posizione assunta da altri Stati (in particolare, l'Inghilterra e il Belgio) sul problema e richiamati il pensiero odierno della Chiesa ed i voti e le raccomandazioni emersi in varie sedi negli organismi europei, il relatore afferma che un'oculata soluzione del problema non produrrebbe alcun danno, mentre sarebbe un grande merito del Parlamento risolvere tale delicata e dolorosa questione.

Il senatore Berthet conclude proponendo che, esaurito l'esame generale dei due disegni di legge, si costituisca un apposito Comitato per procedere allo studio degli articoli e per provvedere alla stesura di un testo unificato.

Dopo che il presidente Battista ha sottolineato l'esigenza di acquisire i pareri delle Commissioni interni e giustizia, dati i rilevanti aspetti giuridici e costituzionali che riveste la materia in esame, si apre un ampio dibattito.

Il senatore Bonaldi afferma che l'obiezione di coscienza a non prestare servizio militare armato è un principio di libertà che i liberali considerano e rispettano, consci dell'esigenza di affrontare il problema con estrema serietà.

Soffermandosi, quindi, sulle soluzioni cui sono pervenuti taluni Paesi dell'Europa orientale (in particolare la Germania dell'Est, l'URSS e la Polonia) e dell'Occidente, il senatore Bonaldi sottolinea che in Italia il fenomeno è indubbiamente trascurabile sotto il profilo quantitativo, ma comunque esiste e va affrontato.

Richiamati, poi, gli aspetti costituzionali del problema, l'oratore dichiara di ritenere che i due disegni di legge all'esame non siano idonei, nell'attuale formulazione, a venire incontro alle esigenze prospettate e dà indicazione di quelle che, a suo avviso, sono le maggiori lacune in essi riscontrabili.

Il senatore Bonaldi conclude riservandosi di proporre una serie di emendamenti, già predisposti dal Gruppo liberale.

Il senatore Darè dichiara di concordare con l'impostazione della relazione del senatore Berthet e ricorda che la sua parte politica ha presentato proposte di legge in materia già nelle passate legislature.

Dichiara, poi, di convenire sull'opportunità che un apposito Comitato di redazione studi attentamente la formulazione dei vari articoli e predisponga un testo da sottoporre successivamente alla Commissione plenaria. L'oratore conclude dichiarandosi lieto che il problema dell'obiezione di coscienza sia finalmente affrontato con quella serietà di intenti che costituirà garanzia nei con-

fronti di quanti intendessero avvalersene per motivi di opportunismo.

Il senatore Anderlini, rivolto un ringraziamento al senatore Berthet per la relazione da lui svolta, nella quale afferma di aver colto accenti profondamente sinceri, precisa i motivi che lo hanno indotto, assieme ad altri parlamentari, a presentare il disegno di legge n. 250.

Dichiarandosi convinto che vi è un sufficiente spazio legislativo per la soluzione del problema anche sotto il profilo giuridico-costituzionale, il senatore Anderlini invita a tener presente anche un'analogia iniziativa legislativa intervenuta presso l'altro ramo del Parlamento, al fine di pervenire alla copertura di tutti i casi ipotizzabili e per porre una remora a quanti intendessero avvalersi del provvedimento per opportunismo. Conclude affermando che si può anche non condividere le convinzioni morali, religiose, filosofiche dei giovani obiettori (per la maggior parte testimoni di Jeova), ma che non si può non ammirare il loro coraggio, perchè essi sono forse gli araldi del mondo pacificato del futuro.

Il senatore Rosa afferma che il problema dell'obiezione di coscienza va considerato nelle sue diverse implicazioni, per portare a compimento una legge che non rompa un determinato equilibrio giuridico-morale del Paese.

Dopo aver accennato agli episodi più significativi del fenomeno e dopo aver ricordato che la quasi totalità dei giovani interessati è costituita dai seguaci della concezione religiosa dei figli di Jeova, l'oratore dichiara di non paventare l'insorgere, nel nostro Paese, di un fenomeno quantitativamente rilevante in proposito. Richiamati, quindi, i precetti degli articoli 52 e 54 della Costituzione ed affermato che occorre una più attenta precisazione della concezione e dei limiti della libertà di coscienza, il senatore Rosa conclude sottolineando anch'egli l'esigenza di evitare che la futura legge possa agevolare coloro i quali intendessero avvalersene per motivi di carattere politico.

Il senatore Burtulo esordisce constatando che tutti gli intervenuti nel dibattito si sono resi conto dell'importanza, in linea

di principio, dell'argomento e affermando che il Paese deve trovare una risposta ad un problema nuovo della società.

Dopo aver notato che alla base del problema vi è il trasferimento del principio della non violenza dal livello individuale al piano dei rapporti tra le Nazioni, l'oratore auspica una soluzione che offra particolari cautele in riferimento al dettato costituzionale e che riduca al minimo il sacrificio delle libertà dell'individuo.

Sottolineata, poi, l'esigenza di attendere il parere della Commissione dell'interno per quanto attiene all'osservanza dei precetti costituzionali, al fine di stabilire con esattezza l'impostazione da dare al problema in esame, il senatore Burtulo afferma che l'obiezione di coscienza deve fondarsi su una particolare concezione dell'individuo, che sia preesistente e pubblicamente professata.

L'oratore conclude dichiarandosi convinto che il problema dell'obiezione di coscienza possa essere risolto nel senso della prestazione del servizio militare disarmato, una alternativa con la quale si può consentire, superando le difficoltà di ordine giuridico e di ordine pratico che potrebbero frapporsi.

Dopo brevi interventi dei senatori Anderlini, Bonaldi e Rosa e del Presidente sull'ordine dei lavori, la Commissione decide di proseguire l'esame generale dei disegni di legge nel corso della prossima settimana.

La seduta termina alle ore 12,50.

FINANZE E TESORO (5^a)

MERCOLEDÌ 22 OTTOBRE 1969

Presidenza del Presidente
MARTINELLI

Intervengono il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord Taviani ed il Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali Scarlato.

La seduta ha inizio alle ore 9,45.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Concessione alla Regione autonoma della Sardegna di un contributo straordinario di lire 80 miliardi per la esecuzione di un piano di intervento nelle zone interne a prevalente economia pastorale** » (636-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Data la temporanea assenza del relatore Efisio Corrias, riferisce brevemente il presidente Martinelli, illustrando le modifiche apportate al provvedimento dalla Camera dei deputati e che riguardano la copertura della spesa prevista dal disegno di legge per l'anno finanziario 1970. Il Presidente conclude chiedendo l'approvazione del disegno di legge.

Il senatore Pirastu, nell'esprimere l'astensione dei senatori comunisti, auspica che il disegno di legge possa, nonostante le sue numerose e non superficiali imperfezioni, contribuire allo sviluppo della Sardegna.

Dopo che il ministro Taviani ha ringraziato la Commissione, senza ulteriore dibattito sono approvate le modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento e il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

« **Aumento del fondo di dotazione dell'EFIM - Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera** » (764).

(Esame).

Il presidente Martinelli dà comunicazione della risposta del Presidente del Senato alla richiesta di assegnazione del provvedimento in sede deliberante, unanimemente formulata dalla Commissione nella settimana scorsa: in tale risposta il Presidente del Senato comunica di non poter modificare l'assegnazione del disegno di legge, in conseguenza della sua portata finanziaria e dell'esistenza di precedenti in tal senso per provvedimenti di analogo contenuto.

La Commissione inizia quindi l'esame del disegno di legge in sede referente.

Il relatore Formica svolge un'ampia introduzione, ricordando anzitutto brevemente le

origini dell'EFIM ed illustrandone l'attività, che ha comportato investimenti per 180 miliardi e creato 17 mila nuovi posti di lavoro, prevalentemente nel Mezzogiorno. Inoltre — prosegue il relatore — l'ente ha un programma che comporta un investimento globale di 400 miliardi, programma del quale egli fornisce la distribuzione per anno, per aree geografiche e per settori. Dopo essersi brevemente soffermato sulle iniziative dell'EFIM in Sardegna e nelle regioni meridionali, l'oratore accenna al riassetto del settore delle costruzioni ferroviarie operato dall'EFIM dopo aver ottenuto la concentrazione nelle proprie mani di tutte le aziende del ramo: una tale operazione presenta sensibili difficoltà, dato che si tratta di un settore in fase di assestamento e con aziende in tutta Italia.

Il senatore Formica viene quindi a parlare analiticamente delle attività dell'EFIM in settori diversi da quello meccanico, sottolineando che, in genere, si tratta di interventi diffusi e differenziati, volti soprattutto a conseguire un miglioramento dei livelli di occupazione specialmente nelle zone meridionali, nelle quali l'Ente ha incontrato notevoli difficoltà, anche in relazione al fatto che il suo sforzo ha dovuto fronteggiare, nella fase iniziale, i difficili anni 1963 e 1964. Il relatore affronta successivamente il tema della struttura istituzionale degli interventi dell'EFIM, mettendo in rilievo come l'ente abbia limitato le partecipazioni non di controllo a tre soli casi, in due dei quali, peraltro, il controllo pubblico è ugualmente assicurato attraverso la partecipazione alle iniziative di altri enti di gestione e, comunque, di enti pubblici.

Il senatore Formica sottolinea poi l'impegno dell'EFIM nel settore della ricerca scientifica, impegno rivolto soprattutto al miglioramento della produttività nella media industria ed osserva che dall'attività svolta dall'EFIM nel Mezzogiorno si potranno trarre utili insegnamenti per un miglioramento della legislazione sugli incentivi per l'industrializzazione del Mezzogiorno. Dal quadro tracciato — conclude il relatore —

si evince chiaramente l'opportunità di adeguare il fondo di dotazione dell'Ente al fine di attuare i nuovi programmi e di portare a compimento quelli già in corso di attuazione.

Svolge quindi un ampio intervento il senatore Pirastu, il quale, premesso di non essere pregiudizialmente contrario all'aumento del fondo di dotazione dell'EFIM, osserva che il disegno di legge deve fornire lo spunto per un discorso più generale sul problema delle partecipazioni statali, ed in particolare sul controllo di esse da parte del potere politico.

Nella situazione attuale — prosegue il senatore Pirastu — il controllo politico del Parlamento lascia molto a desiderare, in quanto le occasioni di un intervento parlamentare nelle decisioni del settore pubblico sono insufficienti, con la conseguenza che gli indirizzi degli enti di gestione sono fissati autonomamente da questi, come risulta, ad esempio, dalla recente conferenza-stampa del Presidente dell'IRI, che ha annunciato programmi ignorati dal Parlamento, il quale, d'altra parte, non può neppure approfondire le già scarse indicazioni contenute nella relazione programmatica delle partecipazioni statali. Il senatore Pirastu osserva quindi che anche il controllo del Governo sugli enti di gestione è assai carente, al punto che dai più diversi settori politici si condivide l'esigenza di procedere ad una modificazione della legge istitutiva del Ministero delle partecipazioni statali.

L'oratore viene successivamente a parlare dell'assetto organizzativo degli enti di gestione, affermando che esso appare caotico e disordinato, dato che enti diversi operano nello stesso settore, anche se su questo terreno si sono di recente apportate correzioni non marginali. Egli aggiunge che il difetto di coordinamento sussiste anche all'interno dell'EFIM, la cui attività abbraccia una gamma di settori eccessivamente diversificata, che rende necessaria una revisione dell'assetto dell'ente. Inoltre — egli prosegue — la quantità degli investimenti dell'ente nel

Mezzogiorno non è rispondente al contributo da esso arrecato ai livelli di occupazione, con un rapporto che peraltro è nettamente migliore di quello degli altri enti di gestione.

Trattando dei programmi dell'EFIM, il senatore Pirastu osserva che lo sforzo che l'ente compirà in Sardegna per la produzione di alluminio non potrà rimanere isolato e che l'attività dell'EFIM dovrebbe evitare le associazioni con i grandi gruppi industriali, concentrando i propri interventi nelle piccole e medie industrie. L'oratore conclude quindi annunciando che i senatori comunisti si riservano di prendere posizione definitiva sul provvedimento al momento della discussione in Assemblea.

Il senatore Zugno contesta l'affermazione del precedente oratore circa la scarsità del controllo parlamentare sulle partecipazioni statali, rilevando che gli strumenti ordinari di controllo sono sufficienti e che comunque il controllo non potrebbe snaturare i criteri di economicità, ai quali deve ispirarsi anche la gestione delle aziende pubbliche. Dopo avere osservato di non ritenere il disegno di legge in esame la sede più opportuna per portare il discorso sull'assetto organizzativo dell'EFIM, il senatore Zugno esprime il proprio assenso al provvedimento.

L'ultima affermazione del precedente oratore a proposito dell'assetto organizzativo dell'EFIM è contestata dal senatore Banfi, il quale riprende alcuni rilievi formulati dalla Corte dei conti nella sua relazione sulla gestione dell'EFIM per l'anno finanziario 1967. In merito all'opportunità di un raggruppamento di alcune delle società operanti nello stesso settore di attività, venendo successivamente a parlare del programmato intervento dell'EFIM in Sardegna, il senatore Banfi critica decisamente la scelta in base alla quale la società produttrice di alluminio ricorrerà all'auto-provvigionamento di energia elettrica, la quale dovrebbe essere invece fornita dall'ENEL.

Il senatore Biaggi, premesso di considerare necessario l'adeguamento del fondo di dotazione dell'EFIM, osserva che la richie-

sta avanzata dal Governo in tal senso con la presentazione del disegno di legge dovrebbe essere maggiormente documentata, attraverso la presentazione dei dati di bilancio, dai quali dovrebbe risultare anche l'entità necessaria dell'aumento. Egli conclude riservandosi di prendere posizione definitiva sul disegno di legge di fronte all'Assemblea.

Dopo una precisazione del senatore Pirastu (il quale osserva che la questione della produzione di energia elettrica per l'impianto alluminiero della Sardegna costituisce un macroscopico esempio di mancanza di coordinamento, anche se la decisione dell'EFIM di ricorrere all'autoproduzione è obbligata in quanto per la produzione di alluminio non è economico acquistare energia alle tariffe praticate dall'ENEL), il senatore Buzio esprime il proprio assenso al disegno di legge, ribadendo il giudizio da lui espresso sui programmi di investimento dell'EFIM in sede di discussione del bilancio delle partecipazioni statali.

Interventi favorevoli svolgono anche i senatori Efsio Corrias e Segnana, il primo insistendo particolarmente sui programmi dell'EFIM in Sardegna e il secondo auspicando che in futuro l'EFIM operi anche nelle zone depresse del Centro-Nord.

Il presidente Martinelli lamenta quindi l'insufficienza della relazione governativa al provvedimento, anche se tale lacuna è stata ovviata dall'ampia relazione del senatore Formica: ciò, peraltro, non esclude la responsabilità del Governo per essere stato così poco esauriente nella documentazione preliminare per un provvedimento che il Presidente del Senato ha ritenuto a giusto titolo tanto importante da non concedere l'assegnazione in sede deliberante.

Il Presidente rileva quindi che l'episodio di scoordinamento riguarda la produzione di energia elettrica in Sardegna dovrebbe essere adeguatamente sottolineata nella relazione anche se, a suo giudizio, nel complesso l'attività dell'EFIM deve essere valutata positivamente.

Replica quindi il relatore Formica, dichiarandosi in larga parte consenziente con le

osservazioni del senatore Pirastu riguardanti l'assetto delle partecipazioni statali, osservazioni peraltro, a suo avviso, scarsamente connesse con il provvedimento in discussione; d'altra parte — egli prosegue — per quanto riguarda più specificamente la struttura dell'EFIM, la pluralità delle società operanti che ad esso fanno capo si giustifica col tipo di intervento svolto dall'ente stesso, indirizzato soprattutto sulla piccola e media industria al fine sia di contribuire maggiormente all'incremento dell'occupazione sia di promuovere l'imprenditorialità nel Mezzogiorno (giusta una rivendicazione ormai tradizionale dei meridionalisti) associando iniziative locali all'intervento pubblico. Dopo aver accennato alle iniziative dell'EFIM nel settore turistico, il relatore dichiara di non ritenere opportuno uno specifico accenno alla questione della produzione di energia in Sardegna, che potrebbe assumere un significato ingiustamente punitivo.

Anche il sottosegretario Scarlato replica ampiamente ai diversi oratori intervenuti rinviando, per le osservazioni di carattere generale, al discorso che terrà il ministro Malfatti sul bilancio delle partecipazioni statali in discussione di fronte all'Assemblea. Ammessa l'insufficienza della relazione governativa, l'oratore osserva che il bilancio dell'EFIM per il 1968 è annesso al bilancio dello Stato e fornisce dati sull'attività dell'EFIM della quale sottolinea il contributo all'occupazione nelle regioni meridionali, dovuto al tipo di interventi, diffusi ed a bassa intensità di capitale. Dopo aver obiettato al senatore Pirastu che gli strumenti di controllo politico sull'attività delle partecipazioni statali sono da considerarsi sufficienti, anche per il fatto che si deve rispettare l'imprenditorialità delle aziende, il Sottosegretario conclude il suo intervento riprendendo le osservazioni circa la necessità di ricorrere all'autoproduzione di energia elettrica per l'attività dell'EFIM nel settore dell'alluminio in Sardegna.

La Commissione dà infine mandato al senatore Formica di redigere relazione favorevole sul disegno di legge.

La seduta termina alle ore 12,45.

ISTRUZIONE (6^a)

MERCOLEDÌ 22 OTTOBRE 1969

Presidenza del Presidente
RUSSO*Intervengono il Ministro della pubblica istruzione Ferrari-Aggradi ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Rosati.**La seduta ha inizio alle ore 9,50.***IN SEDE REFERENTE****« Deroga all'articolo 15 del regio decreto-legge 20 giugno 1935, n. 1071, per quanto riguarda l'accesso a facoltà universitarie delle alunne licenziate dalla scuola "Alessandro Manzoni" di Milano » (701)**, d'iniziativa del senatore Nencioni;**« Liberalizzazione degli accessi all'Università » (834)**, d'iniziativa dei senatori Sotgiu ed altri;**« Provvedimenti urgenti per l'Università » (873)**, d'iniziativa dei senatori Codignola ed altri.
(Esame e rinvio).

Sui tre disegni di legge in titolo riferisce il senatore Bertola.

Dopo un'ampia illustrazione della portata dei provvedimenti, egli propone alla Commissione di accogliere il disegno di legge n. 873, sul quale peraltro pone alcuni quesiti e formula delle precisazioni.

Circa la liberalizzazione degli accessi di cui all'articolo 1, il senatore Bertola accenna ai diplomati dei licei linguistici riconosciuti, mentre in ordine ai piani di studio diversi da quelli previsti dagli ordinamenti didattici in vigore da concordare con i Consigli di facoltà, fa presente la natura del tutto transitoria della norma, la quale (egli precisa) lascia comunque impregiudicata la futura disciplina della riforma su tale punto.

Quanto all'esenzione dalle tasse e dai contributi, a favore degli studenti che godono dell'assegno di studio universitario, il relatore esprime qualche dubbio, non nascondendo qualche propensione, se mai, per un aumento del numero degli assegni da erogare, e cioè per un allargamento della fascia dei beneficiari.

re, e cioè per un allargamento della fascia dei beneficiari.

Si apre quindi il dibattito: intervengono i senatori Premoli, Dinaro, Sotgiu, Ossicini, Codignola, Germanò, Spigaroli, Zaccari, Renda e Franca Falcucci.

Il senatore Premoli manifesta vivo disappunto per non essere stato tempestivamente informato della presentazione del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Codignola, Carraro, Bertola e Iannelli: della necessità di misure urgenti, egli osserva, si era recentemente dato atto da parte dei vari settori politici della Commissione, i quali, inoltre, avevano anche manifestato la loro disponibilità per un provvedimento legislativo da accogliere entro breve tempo. Cortesia avrebbe voluto, quindi, afferma il senatore Premoli, che si fosse data adeguata notizia del fatto che uno schema di disegno di legge era in elaborazione, e che esso sarebbe stato presentato, non dal Governo, ma per iniziativa parlamentare.

Venendo a parlare poi delle questioni di merito, il senatore Premoli propone che i corsi propedeutici, previsti per i diplomati degli istituti di istruzione secondaria di secondo grado di durata quadriennale, vengano affidati, senza ambiguità, all'istruzione secondaria superiore, mentre d'altra parte, propone che il personale docente destinato ad insegnare in tali corsi venga senz'altro esonerato da ogni altro obbligo d'insegnamento nelle scuole secondarie.

Anche il senatore Dinaro (che si associa ai rilievi di ordine formale espressi dal precedente oratore) trova non corretto che il disegno di legge n. 873 sia stato presentato da senatori della sola maggioranza; il testo del provvedimento — egli rileva — fa infatti proprie le conclusioni del lavoro comune, svolto in seno al Comitato di redazione degli articoli del disegno di legge n. 612, al quale tutte le parti politiche hanno dato il loro contributo.

Nel merito, quindi l'oratore ritiene che direzione e responsabilità didattica dei corsi propedeutici diano ricordati andrebbero demandate alle Università, essendo chiara la natura puramente amministrativa dei compiti dei Provveditorati, ed escludendo egli

la possibilità di creare nuovi organismi *ad hoc*. Peraltro, ad avviso del senatore Dinaro, ragioni di ordine pratico, fanno prevedere che siffatti corsi non potranno avere concreta realizzazione, onde egli conclude sull'argomento dichiarando preferibile ammettere alle varie facoltà, tutti gli studenti, quale che sia la durata del loro corso di studi.

Altre critiche dell'oratore riguardano il blocco dei concorsi sia a cattedre universitarie, sia per posti di aggregato, sia per gli esami di abilitazione alla libera docenza giacchè, egli dice, se la riforma entrerà in vigore con l'anno accademico 1970-1971, esso è inutile, mentre è sconsigliabile in caso di ulteriore ritardo.

Il senatore Sotgiu — che considera il disegno di legge n. 873 come un implicito accoglimento del principio della liberalizzazione propugnato dal provvedimento d'iniziativa comunista — annuncia la presentazione di alcuni emendamenti per l'estensione della liberalizzazione degli accessi anche ai non diplomati. Egli sostiene quindi la soppressione dell'obbligo delle tasse e dei contributi per tutti gli studenti universitari e si pronuncia per una più chiara eliminazione della distinzione fra materie complementari e materie fondamentali.

Quanto alla conferma degli incarichi, il senatore Sotgiu ritiene che la disposizione non affronti il vero problema che assilla gli atenei, che (egli dice) è quello dell'aumento del numero dei docenti. Circa il rinvio dei termini per il bando dei concorsi a cattedre universitarie e degli esami di libera docenza, l'oratore, dopo essersi doluto di una serie di atti, posti in essere nel corso del corrente anno accademico, i quali, ben lungi dal congelare le situazioni in attesa della riforma, hanno mutato profondamente lo stato dell'ordinamento universitario, chiede che si dia luogo ai bandi secondo le norme vigenti, senza arbitrarie esclusioni. Concludendo, in termini più generali, il senatore Sotgiu afferma la necessità di una maggiore chiarezza di fronte ai problemi della riforma, i quali, egli dice, non si risolvono tutti nel tema della sistemazione del personale docente.

Sulla scarsa credibilità di corsi propedeutici, da approntare entro breve termine, si sofferma il senatore Ossicini. Ad avviso dell'oratore, i tempi tecnici anche soltanto relativi all'entrata in vigore del provvedimento in esame sono tali da lasciar facilmente prevedere che tutti i diplomati degli istituti magistrali preferiranno iscriversi nelle facoltà di Magistero, con il che verrebbe frustrato uno dei fini dei corsi stessi: la più ampia ripartizione fra tutte le facoltà universitarie dei predetti diplomati e l'arresto del fenomeno del sovraffollamento delle facoltà e degli istituti superiori di magistero. Il senatore Ossicini ritiene più realistico prevedere la completa liberalizzazione, seppure limitatamente all'anno accademico 1969-70.

Il senatore Codignola dichiara di non ritenere fondato il problema formale sollevato in via preliminare dai senatori Premoli e Dinaro; indi, entrando nel merito, si pronuncia in senso favorevole all'ammissione dei diplomati dei licei linguistici nella facoltà universitare nonchè, in generale, di tutti i laureati, indipendentemente dal titolo di studio di istruzione secondaria posseduto. L'oratore non condivide poi l'opinione del senatore Ossicini, sottolineando il grave pericolo che i diplomati degli istituti magistrali si iscrivano in massa, fruendo della possibilità offerta per un anno, alle varie facoltà. Propone semmai di prevedere un rinvio della data di inizio e della data di conclusione dei corsi propedeutici, in modo da permettere la loro idonea organizzazione.

A proposito dell'esenzione delle tasse e della proposta alternativa dell'estensione degli assegni, si dice favorevole, per ragioni di principio, alla soluzione dell'articolo 3 del disegno di legge n. 873, mentre fa presente al senatore Sotgiu che il suggerimento di affrontare l'argomento dell'immissione di nuovi docenti nelle Università, se accolto, non farebbe altro che trasformare il provvedimento in esame, da misura di emergenza, come è concepito, in stralcio di riforma quale non vuole essere e non è.

Il senatore Codignola, poi, dopo aver sottolineato la delicatezza dell'argomento relativo ai concorsi a cattedre universitarie

e agli esami di abilitazione alla libera docenza, fa presente la necessità che dalle soluzioni via via adottate si traggano coerenti conseguenze in sede di esame dell'articolo 37 del disegno di legge n. 612. Solleva poi i problemi dell'assegnazione delle cattedre istituite a seguito di sdoppiamenti e dei vincitori di concorsi, successivamente non chiamati. Infine si domanda se, in correlazione con la sospensione dei concorsi, non debba stabilirsi anche un blocco dei trasferimenti.

Il senatore Germanò solleva alcune particolari questioni. Innanzitutto si domanda se il gran numero degli studenti ai quali viene aperto l'accesso all'Università troveranno, negli atenei, davvero aule e professori in numero adeguato; indi rileva la necessità di una migliore disciplina della materia relativa ai corsi propedeutici, alla loro frequenza, alla loro sede, ai loro esiti, allo stato giuridico dei professori che saranno chiamati ad impartire i relativi insegnamenti. L'oratore accenna anche all'opportunità di consentire un contraddittorio fra studenti e consigli di facoltà, in ordine alla predisposizione dei piani di studio, mentre, per quanto riguarda la situazione di professori vincitori di concorso a cattedra e non chiamati dalle facoltà, suggerisce di tenere presente quanto disposto in materia dal disegno di legge (n. 394), da lui stesso presentato, sulla riforma dell'ordinamento universitario.

Il favorevole atteggiamento dei senatori democratici cristiani è illustrato dal senatore Spigaroli; egli si sofferma anche sui vari aspetti del disegno di legge n. 873, fatti oggetto di esame critico nel corso del dibattito. Replicando al senatore Ossicini, fa presente che nessuno impedirà ai diplomati degli istituti magistrali, eventualmente già iscritti nelle facoltà e negli istituti di magistero, di frequentare i corsi propedeutici e quindi di passare ad altre facoltà. Accenna quindi al significato politico della proposta di sospensiva dei concorsi a cattedra e degli esami di libera docenza: la norma (egli dice) esprime la volontà delle forze politiche di maggioranza che la riforma entri in vigore con l'anno accademico 1970-71. Si dichiara poi convinto della necessità di rivedere le

norme transitorie sull'immissione dei docenti nei ruoli universitari, quali previste nel testo della riforma proposto dal Governo in dipendenza della situazione che nel frattempo si è venuta a determinare, e mette in luce le delicate questioni che verrebbero sollevate da una disposizione la quale prevedesse il conferimento di una cattedra a favore dei « ternati » non ancora nominati; si dichiara infine contrario al blocco dei trasferimenti, che menomerebbe, a suo avviso, l'esercizio dei diritti acquisiti, in base allo stato giuridico, dai docenti di ruolo.

Il senatore Zaccari, in un breve intervento, si dichiara favorevole all'ammissione all'Università dei diplomati dei licei linguistici riconosciuti; consente quindi con le perplessità del relatore sull'opportunità di elevare l'importo degli assegni di studio a favore di coloro che già ne fruiscono (tale è infatti, egli osserva, il significato della esenzione dalle tasse), anzichè allargare la fascia dei destinatari del beneficio; trova non del tutto logico, poi, da una parte riaprire i termini per gli esami di abilitazione alla libera docenza, e dall'altra esonerare gli assistenti dall'obbligo di conseguire tale titolo al termine del decennio di nomina. Riserve sono infine espresse dal senatore Zaccari circa la sospensione dei concorsi a cattedre universitarie.

Ampie perplessità sulla congruità dei corsi propedeutici, che dovrebbero essere frequentati dai diplomati di istituti secondari superiori di durata quadriennale, vengono espresse dal senatore Renda: egli teme che i nuovi oneri aggravino le difficoltà già notevoli in cui le Università si dibattono, senza, per converso, alcun vero beneficio per gli studenti, data la natura generica e non specifica dell'insegnamento rispetto alle facoltà in cui gli interessati intendono iscriversi. Quanto al blocco dei concorsi, il senatore Renda si dichiara convinto che esso contribuirà solo ad aumentare il malessere esistente nel personale docente dell'Università, malessere il quale — egli afferma — ha le sue origini nell'articolo 37 del disegno di legge n. 612. Concludendo, l'oratore invita le varie parti politiche a convenire sull'opportunità di una completa revisione

delle disposizioni transitorie, previste dal provvedimento di iniziativa governativa, in ordine alla sistemazione dei docenti in parola.

Parlando a titolo personale, la senatrice Franca Falcucci si dichiara non favorevole al genere di corsi previsti dall'articolo 1: l'oratrice manifesta la proposta preferenza per studi di tipo propedeutico, finalizzati alla facoltà prescelta, da organizzarsi presso le Università anche per evitare gravi elementi di turbamento nella scuola secondaria, la quale dovrebbe fornire i docenti, evidentemente sottratti ai loro compiti normali.

(La seduta, sospesa alle ore 13,05, viene ripresa alle ore 17).

In una breve replica, il relatore Bertola, fornisce i chiarimenti richiesti dai vari oratori intervenuti e risponde sulle singole questioni sollevate.

Conclude ricordando i limiti del provvedimento che, egli sottolinea, non è e non vuole essere nè uno stralcio della riforma universitaria nè una « miniriforma ».

Si passa quindi all'esame degli articoli.

All'articolo 1 vengono presentati numerosi emendamenti dai senatori Germanò, Dinaro, Codignola, Premoli, Valeria Bonazzola Rühl, Spigaroli e Piovano.

Dopo ampio dibattito (cui prendono parte, oltre ai presentatori degli emendamenti, anche i senatori Castellaccio, Treu, Renda, Casano, il relatore Bertola, il Ministro della pubblica istruzione ed il presidente Russo), ed un breve intervento, sull'ordine dei lavori, del senatore Piovano, si passa alla votazione.

Viene respinto anzitutto un emendamento del senatore Dinaro, soppressivo della seconda parte del primo comma, a partire dalle parole: « che abbiano frequentato ». Vengono poi accolti alcuni emendamenti: uno, del senatore Carraro, sostituisce le parole: « fino all'entrata in vigore della legge di riforma universitaria », con le seguenti: « fino all'attuazione della riforma universitaria »; un secondo emendamento, del senatore Carraro, sostituisce le parole: « degli istituti di istruzione secondaria di secondo grado di durata quadriennale », con le seguenti: « de-

gli istituti magistrali e dei licei artistici »; un terzo emendamento, concordato dai senatori Carraro, Codignola, Valeria Bonazzola Rühl ed altri, precisa che il provvedimento sulla liberalizzazione degli accessi si applica anche ai diplomati dei licei linguistici ed a coloro che abbiano superato i corsi integrativi sperimentali autorizzati presso gli istituti professionali; un quarto emendamento, anch'esso presentato dal senatore Carraro, e successivamente concordato con il senatore Codignola, sostituisce le parole: « un corso annuale », con le seguenti: « un corso integrativo ».

Un quinto emendamento, concordato fra i senatori Codignola e Spigaroli, sostituisce l'ultima parte del comma: esso stabilisce che il corso integrativo che dovrà essere seguito dai diplomati di istituti di durata quadriennale sarà organizzato dai Provveditorati agli studi, in ogni provincia, sotto la responsabilità didattica e scientifica delle Università, sulla base delle disposizioni che verranno impartite dal Ministro della pubblica istruzione. In seguito all'accoglimento di tale emendamento, il senatore Carraro ritira altri due emendamenti da lui presentati sulla stessa parte del comma.

Viene poi accolto parzialmente un emendamento del senatore Germanò, il quale dispone che i frequentanti il corso annuale in questione, se obbligati, avranno diritto al rinvio del servizio militare a norma delle vigenti disposizioni in materia (il proponente non insiste sulle altre parti dell'emendamento).

Infine, dal senatore Piovano viene trasformato in raccomandazione (che è accolta dal Ministro) un emendamento, da lui presentato assieme ai senatori Sotgiù, Romano, Renda e Papa, concernente i programmi dei corsi integrativi considerati nel primo comma. Tale comma, quindi, viene approvato, nel suo insieme, nel testo emendato.

Si passa al secondo comma; vengono accolti due emendamenti: il primo, di coordinamento formale, è presentato dal senatore Carraro; il secondo — dopo che il senatore Romano non ha insistito su altra proposta da lui formulata in materia — è concordato

dai senatori Bertola e Carraro: esso stabilisce che, per l'iscrizione alle facoltà di magistero, sono estese fino all'attuazione della riforma della scuola secondaria superiore le disposizioni del decreto-legge citato nel comma stesso: quest'ultimo è quindi accolto nel suo insieme, nel testo emendato.

Si passa poi al terzo comma. Il Presidente avverte che un emendamento soppressivo dell'intera norma, proposto dal senatore Dinaro, s'intende ritirato, per assenza del presentatore; indi, dopo breve dibattito, al quale partecipano il relatore ed il Ministro della pubblica istruzione, il senatore Premoli non insiste su un proprio emendamento e la Commissione accoglie il comma nel testo dei proponenti.

Si prendono infine in esame due emendamenti, aggiuntivi di un quarto comma. Sono presentati, rispettivamente, dai senatori Germanò e Codignola: il primo riguarda speciali esami per coloro i quali non potranno frequentare i corsi integrativi; il secondo concerne l'ammissione a qualunque facoltà universitaria di coloro i quali siano in possesso di diploma di laurea, indipendentemente dal titolo di scuola secondaria superiore posseduto.

Dopo alcune precisazioni del Ministro della pubblica istruzione, il senatore Germanò ritira il proprio emendamento, e la Commissione accoglie l'emendamento del senatore Codignola.

Un emendamento, formulato dal senatore Sotgiu, sulla utilizzazione degli assistenti volontari per l'insegnamento nei corsi integrativi viene poi ritirato dal proponente, dopo alcune assicurazioni fornite dal Ministro.

Infine la Commissione accoglie l'articolo 1 nel suo insieme, nel testo modificato.

Il seguito dell'esame è rinviato alla prossima seduta.

« **Riforma dell'ordinamento universitario** » (612);

« **Modifica dell'ordinamento universitario** » (30), di iniziativa dei senatori Nencioni ed altri;

« **Nuovo ordinamento dell'Università** » (394), d'iniziativa dei senatori Germanò ed altri;

« **Provvedimenti per l'Università** » (408), d'iniziativa dei senatori Gronchi ed altri;

« **Riforma dell'Università** » (707), d'iniziativa dei senatori Sotgiu ed altri;

« **Assunzione nel ruolo dei professori aggregati e stabilizzazione dell'incarico di alcune categorie di incaricati liberi docenti** » (229), d'iniziativa dei senatori Baldini e De Zan;

« **Nuove provvidenze per i tecnici laureati delle Università** » (236), d'iniziativa del senatore Formica;

« **Esercizio dei diritti democratici degli studenti nella scuola** » (81), d'iniziativa dei senatori Romano ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame, sospeso il 16 ottobre.

Il relatore Bertola illustra ampiamente tre articoli, redatti dall'apposito Comitato, concernenti la laurea, gli insegnamenti e i piani di studio, nonché la valutazione della preparazione degli studenti. Egli precisa che, sui testi accolti, i componenti del Comitato che hanno preso parte alle riunioni, si sono dichiarati tutti consenzienti.

Si passa quindi all'esame delle singole disposizioni.

In sede di esame dell'articolo relativo alla laurea, dal senatore Romano viene sollevato il problema della validità di tale titolo al di fuori del territorio nazionale, in connessione anche con le relative questioni di reciprocità, attinenti ai titoli rilasciati dai Paesi esteri. Sull'argomento intervengono i senatori Piovano, Treu, il relatore ed il Ministro della pubblica istruzione, che fornisce alcune precisazioni.

Indi l'articolo viene accolto nel testo del Comitato.

Esso prevede che la laurea viene conferita, dall'Università, agli studenti che, completato il corso degli studi secondo il piano prescelto, ottengano un giudizio positivo sulla loro preparazione culturale, in base alla discussione di un elaborato preparato con l'ausilio dei docenti del dipartimento; tipi di laurea e numero degli anni di corso necessari

al conseguimento del titolo saranno stabiliti per legge.

Si passa ad esaminare l'articolo successivo, relativo agli insegnamenti ed ai piani di studio.

Alcuni chiarimenti sulla norma proposta vengono richiesti dal senatore Dinaro; al riguardo, precisazioni sono fornite dal relatore e dal Ministro della pubblica istruzione. Indi, dopo altri interventi su emendamenti formali presentati dai senatori Franca Falcucci e Carraro (al primo comma), e Piovano ed Antonicelli (al secondo comma) la Commissione accoglie l'articolo in questione con correzioni formali.

La norma dispone che il Consiglio nazionale universitario stabilirà, per ciascun tipo di laurea, i rispettivi settori di insegnamento e di ricerca ed il numero minimo dei corsi che gli studenti dovranno seguire. Formeranno oggetto di uno o più piani indicati dal rispettivo Consiglio di corso di laurea gli studi necessari al conseguimento della laurea, mentre sarà facoltà dello studente proporre all'approvazione del Consiglio stesso un diverso piano di studi, purchè idoneo alla formazione culturale e professionale relativa alla laurea prescelta. La norma stabilisce infine che la durata dei corsi sopra indicati potrà essere semestrale, annuale o pluriennale.

Dopo breve dibattito, (cui prendono parte i senatori Codignola, Papa, Antonicelli, Piovano, Romano, Franca Falcucci ed il relatore), viene infine accolto con una modificazione formale anche il terzo articolo, relativo alla valutazione della preparazione degli studenti. Secondo tale disposizione, tipo, modalità e periodicità delle prove di accertamento per la valutazione della preparazione dello studente saranno determinati dal rispettivo Consiglio di dipartimento: i risultati relativi ad attività di seminari, esercitazioni e lavori di gruppo integreranno il giudizio sulla preparazione del candidato (tale giudizio sarà sempre formulato a seguito di prova individuale).

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 20,20.

LAVORI PUBBLICI, TRASPORTI, POSTE E MARINA MERCANTILE (7^a)

MERCOLEDÌ 22 OTTOBRE 1969

Seduta antimeridiana

Presidenza del Vice Presidente
AVEZZANO COMES

Intervengono i Sottosegretari di Stato per i lavori pubblici Vincenzo Russo e per i trasporti e l'aviazione civile Cengarle.

La seduta ha inizio alle ore 10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

In apertura di seduta il presidente Avezzano Comes dà lettura di una lettera con la quale il presidente Togni informa la Commissione di aver chiesto un periodo di congedo per esigenze familiari. Su tale comunicazione si apre un breve dibattito: il senatore Poerio chiede assicurazioni che l'assenza del presidente Togni non comporterà ritardi nello svolgimento della indagine conoscitiva sulla difesa del suolo, con particolare riguardo per i previsti sopralluoghi; il senatore Piccolo ed il presidente Avezzano Comes assicurano che non vi sarà alcun ritardo nell'*iter* dei predetti lavori.

Il presidente Avezzano Comes informa quindi che la Società strade ferrate secondarie meridionali ha rivolto un invito ai componenti della Commissione per una visita alle opere eseguite alla linea Barra-Torre Annunziata.

I senatori Piccolo e Abenante sollecitano l'esame dei disegni di legge n. 506 e n. 521 relativi agli assuntori delle ferrovie in concessione. Il senatore Fabretti ricorda la richiesta del Gruppo comunista per una riunione mensile dell'ufficio di presidenza della Commissione, al fine di concordare l'ordine dei lavori. Dopo interventi dei senatori Luchi, Sammartino e Andò il presidente Avezzano Comes dichiara di prendere atto delle richieste avanzate.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Disposizioni per la concessione di sussidi integrativi di esercizio a favore della ferrovia Domodossola-confine svizzero, in deroga all'articolo 4 della legge 2 agosto 1952, n. 1221** » (830), approvato dalla Camera dei deputati.
(Discussione e approvazione).

Riferisce il presidente Avezzano Comes: dopo avere ricordato la situazione finanziaria della società concessionaria in questione e la necessità di sanarla con un sussidio integrativo di esercizio, l'oratore sottolinea la eccezionalità del provvedimento e la sua limitata efficacia temporale, in attesa di una definitiva soluzione consistente nella statizzazione di questi servizi, alla quale si dichiara favorevole. Dopo che i senatori Aimoni e Sammartino ed il sottosegretario Cengarle hanno dichiarato di concordare sul provvedimento e sulle conclusioni del relatore, la Commissione approva l'articolo unico del disegno di legge.

« **Iscrizione nella seconda classe della linea navigabile Maleo-Po (Piacenza)** » (732), d'iniziativa dei senatori Tansini e Spigaroli.
(Discussione e approvazione).

In sostituzione del relatore Noè, assente per altri impegni parlamentari, riferisce il senatore Genco, proponendo l'approvazione del provvedimento.

Si svolge quindi una breve discussione: il senatore Abenante chiede quali conseguenze derivino dalla nuova classificazione del provvedimento; il senatore Lombardi fornisce la richiesta spiegazione, precisando che gli effetti riguardano una diversa misura del finanziamento in base all'importanza della linea di collegamento; il senatore Aimoni auspica un esame organico del problema idroviario in collegamento con la difesa del suolo; il senatore Tansini sottolinea il carattere competitivo dei trasporti fluviali e per canali artificiali; intervengono inoltre i senatori Perri e Massobrio. Tutti gli oratori si dichiarano comunque favorevoli al disegno di legge. Dopo un intervento del sottosegretario Russo, l'articolo unico è approvato dalla Commissione.

« **Modifiche all'articolo 4 della legge 21 aprile 1962, n. 181, concernente l'Azienda nazionale autonoma delle strade** » (783).

(Discussione e rinvio).

Riferisce ampiamente il senatore Sammartino, ricordando i precedenti del disegno di legge ed il meccanismo in esso previsto, che mira ad adeguare le disponibilità dell'ANAS agli aumentati impegni connessi alla statizzazione di strade provinciali e alla realizzazione di collegamenti con la rete autostradale, per un complesso di circa 250 miliardi in sei esercizi finanziari. Il senatore Sammartino osserva quindi — in relazione alla possibile preoccupazione che venga sacrificata la viabilità minore — che il consolidamento del contributo fino al 1975 assicurerà agli enti locali le disponibilità per le opere di loro competenza, le quali tuttavia non vengono talvolta eseguite con la necessaria sollecitudine a causa del lungo *iter* procedurale imposto a detti enti. Conclude dichiarandosi favorevole al provvedimento.

Si apre quindi un dibattito.

Il senatore Piccolo lamenta che il disegno di legge ignori i gravi problemi degli enti locali, ai quali lo Stato non accorda il proprio sostegno per gli impegni che le provincie si sono accollati per le strade già comunali o vicinali; ad avviso del senatore Piccolo il provvedimento — il cui spirito informatore egli dichiara di non condividere — va incontro alle esigenze dell'ANAS, ma ignora quelle degli enti locali, ai quali occorrerebbe invece concedere la garanzia dello Stato sulla quota di spesa del 20 per cento a loro carico, integrando quindi la legge n. 181 del 1962.

L'oratore contesta infine l'affermazione che le amministrazioni provinciali non riescano a spendere le somme di cui dispongono e conclude invitando la Commissione e il Governo a riesaminare ed approfondire le questioni da lui sollevate.

Ad avviso del senatore Perri, occorre appurare le necessità della rete stradale, dando la priorità ai collegamenti principali, per cui il rappresentante del Governo dovrebbe fornire un quadro completo delle esigenze d'intervento.

Il sottosegretario Russo, dopo aver dichiarato che occorre affrontare il problema della viabilità con una visione equilibrata delle varie esigenze e delle risorse da dedicare ad esse, si dichiara favorevole ad un aumento del *plafond* contributivo e propone di rinviare la discussione per un esame approfondito delle considerazioni avanzate.

Il senatore Poerio si dichiara favorevole ad una pausa di riflessione, per un esame comparativo delle esigenze dello Stato e degli enti locali, la cui reale situazione deve essere chiarita esaurientemente dal Governo. Propone infine la modificazione del meccanismo previsto ed aggiunge che in attesa delle ulteriori determinazioni che la Commissione vorrà adottare il Gruppo comunista si astiene dal presentare la richiesta di rimessione del provvedimento in Assemblea.

Seguono brevi interventi dei senatori Andò (anch'egli favorevole al rinvio), Indelli (il quale sottolinea la gravità del problema della viabilità minore nel Mezzogiorno, concordando sulla richiesta di integrazione della legge n. 181), Bonazzi, Tansini (il quale ricorda che la legge n. 181 prevedeva un equilibrio nei finanziamenti fra lo Stato e gli enti locali), Piccolo, Perri e Genco (che propone una percentuale progressivamente crescente del contributo negli esercizi futuri). Infine la Commissione accoglie la proposta di rinvio formulata dal rappresentante del Governo.

« **Autorizzazione di spesa per la prosecuzione dei lavori di costruzione della sede della nuova linea ferroviaria Cosenza-Paola e per lo spostamento della stazione di Cosenza** » (851), approvato dalla Camera dei deputati.
(Discussione e approvazione).

Riferisce il senatore Genco soffermandosi sulla utilità della linea ferroviaria di cui trattasi, necessaria ad un più rapido collegamento tra lo Jonio e il Tirreno, e sulla opportunità dello spostamento della stazione di Cosenza per necessità urbanistiche. Chiede quindi al rappresentante del Governo per quali ragioni alla Camera è stato previsto un forte aumento di spesa rispetto al progetto originario, quale sia lo stato di avanzamento dei lavori e quando ne sia

prevedibile il completamento; conclude proponendo l'approvazione del provvedimento.

Favorevole all'approvazione si dichiara altresì il senatore Poerio, il quale lamenta il ritardo nella realizzazione dell'opera, avanza rilievi su talune soluzioni tecniche e sollecita il completamento del raddoppio della linea Battipaglia-Reggio Calabria, sul cui stato chiede al rappresentante del Governo di fornire precise notizie.

Il senatore Sammartino, anch'egli favorevole, dichiara di apprezzare in particolare la prevista cessione al comune di Cosenza delle aree che resteranno libere in conseguenza dello spostamento della stazione; sollecita a sua volta il raddoppio della linea Battipaglia-Reggio Calabria, dichiarando che il trasporto ferroviario è particolarmente necessario in quelle zone secondarie dove le strade restano ostruite durante l'inverno.

Dopo dichiarazioni favorevoli dei senatori Andò, Perri, Bonazzi, De Matteis e del relatore Genco replica il sottosegretario Russo: egli si sofferma dettagliatamente sugli esami tecnici svolti prima ed in corso di esecuzione dell'opera e sulle difficoltà intervenute; sono state queste ultime — egli aggiunge — che hanno inciso sulla lievitazione dei costi, i quali unitamente allo spostamento della stazione, (determinato non solo da esigenze urbanistiche ma da funzionalità delle strutture del trasporto ferroviario) hanno condotto ad un aumento di spesa rispetto alla previsione originaria. Conclude sollecitando l'approvazione del provvedimento.

La Commissione approva quindi i tre articoli e il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

« **Provvidenze per il completamento della ricostruzione e per la rinascita economica delle zone dell'Irpinia e del Sannio colpite dal terremoto dell'agosto 1962** » (742), d'iniziativa dei senatori Tanga ed altri.
(Rinvio dell'esame).

La Commissione decide di rinviare l'esame del disegno di legge, in attesa che la Commissione finanze e tesoro esprima il proprio parere.

« **Nuova disciplina degli arenili destinati ad uso balneare e turistico** » (721), d'iniziativa dei senatori Togni e Pieraccini.

(Rinvio dell'esame).

La Commissione decide di rinviare l'esame del disegno di legge, avendo la 5^a Commissione richiesto una proroga per l'emissione del proprio parere.

La seduta termina alle ore 12,40.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Vice Presidente

AVEZZANO COMES

La seduta ha inizio alle ore 17,30.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Riscatto della ferrovia in regime di concessione Sondrio-Tirano** » (586).

(Rinvio del seguito della discussione).

La Commissione, stante l'assenza del relatore, dovuta ad altri impegni parlamentari, e constatata altresì l'assenza del rappresentante del Governo, decide di rinviare ad altra seduta il seguito della discussione del disegno di legge.

La seduta termina alle ore 17,35.

AGRICOLTURA (8¹)

MERCOLEDÌ 22 OTTOBRE 1969

Presidenza del Presidente

ROSSI DORIA

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Colleselli.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente comunica di non aver indetto la seduta comune delle Commissioni riunite 2^a e 8^a per l'esame dei disegni di

legge sull'affitto dei fondi rustici, prevista per venerdì 24, in seguito ad una richiesta del rappresentante del Governo, impossibilitato a parteciparvi per quella data, ma dichiaratosi a disposizione delle Commissioni per mercoledì 29 corrente.

Pur dolendosi di tale circostanza, il senatore Rossi Doria avverte che nel frattempo la Sottocommissione potrà continuare nel lavoro di perfezionamento del testo, e fa presente che comunque ogni sforzo dovrà esser posto in atto per evitare che la relazione non sia presentata al Senato entro il termine a suo tempo concordato.

I senatori Compagnoni e Masciale affermano che sarebbe stato necessario insistere presso il Ministero dell'agricoltura per il rispetto delle decisioni prese, deplorando che la volontà delle Commissioni sia stata disattesa.

Il senatore Grimaldi dichiara viceversa che più che al rispetto meticoloso dei termini, bisogna tenere alla migliore predisposizione del testo in modo che esso, una volta superate le non lievi difficoltà emerse nel corso della discussione, risulti il più soddisfacente possibile.

IN SEDE REFERENTE

« **Delega al Governo per il riordinamento e l'aggiornamento della legislazione sugli usi civici** » (293).

(Rinvio dell'esame).

Il Presidente comunica che il senatore Celidonio, relatore designato sul disegno di legge, gli ha fatto pervenire una motivata richiesta di rinvio dell'esame del disegno di legge e annuncia che da parte dei senatori comunisti è stato redatto un disegno di legge sulla stessa materia.

Non facendosi osservazioni la richiesta s'intende accolta.

IN SEDE REDIGENTE

« **Disciplina dell'attività sementiera** » (784).

(Discussione e rinvio).

Riferisce il senatore Dindo. Premesso che il disegno di legge è utile all'agricoltura e

necessario per adeguare il nostro Paese alle direttive del Mercato comune, l'oratore dichiara che sarà bene approfondire, eventualmente attraverso un'apposita indagine, gli aspetti più importanti della materia e sottolinea che il provvedimento non è solo inteso a mettere ordine nel settore ma altresì a favorire gli studi di genetica delle piante più importanti per lo sviluppo dell'agricoltura.

Soffermandosi sui punti principali del disegno di legge, l'oratore trova giusti il requisito di un'apposita licenza per la produzione delle sementi nonché le norme relative alle modalità di imballaggio a cartellinatura, ma afferma che occorre limitare al minimo necessario le formalità burocratiche, costituendo esse una remora alla scioltezza degli scambi.

Aggiunge che nelle Commissioni previste per il rilascio delle licenze dovrebbe farsi posto anche a rappresentanti degli agricoltori e che il servizio di controllo non dovrebbe essere affidato all'Istituto sperimentale per i cereali, organo scientifico, ma all'ENSI o all'ufficio sementi del Ministero dell'agricoltura. Concludendo, il senatore Dindo avverte che il carattere spiccatamente tecnico del disegno di legge richiede l'emanazione di un successivo, dettagliato regolamento, non meno importante, agli effetti pratici, della legge stessa. Tale regolamento, informandosi allo spirito che il Parlamento darà alla legge, dovrà essere strumento di disciplina e non di ostacolo allo sviluppo di un così importante settore economico.

Si apre la discussione, alla quale prendono parte il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e i senatori Pegoraro, Scardaccione, Balbo, Grimaldi e Masciale.

Il rappresentante del Governo annuncia che il Ministero ha predisposto taluni emendamenti. Il senatore Pegoraro, dopo alcune considerazioni sull'inadeguatezza della legislazione nella materia in discussione, dichiara di ritenere che i ritardi verificatisi nello adeguamento alle norme comunitarie hanno danneggiato non lievemente i coltivatori, mentre hanno avvantaggiato largamente i

monopoli, i quali hanno goduto e godono ancora di disposizioni di favore. Al termine del suo intervento suggerisce la nomina di una Sottocommissione, i cui membri potrebbero interpellare in modo non ufficiale le categorie interessate e quindi predisporre rapidamente le necessarie modifiche al testo.

Secondo il senatore Scardaccione, il testo del disegno di legge, in luogo di facilitare l'attività delle aziende agricole sementiere, creerebbe notevoli intralci: occorre pertanto procedere ad un'opera di semplificazione delle disposizioni. Al riguardo, indica gli articoli relativi alla vigilanza, la cui competenza risulterebbe attribuita a numerosi Ministeri invece che al solo Ministero dell'agricoltura. Considera positivamente la proposta di una Sottocommissione che, con la partecipazione del rappresentante del Governo, dovrebbe semplificare il testo curando il punto centrale della normativa che, a suo avviso, è quello della produzione di nuove sementi e di nuove varietà.

Analoghe considerazioni svolgono i senatori Balbo e Grimaldi, il quale ultimo pone l'accento sull'importanza dell'incentivazione della ricerca.

Il senatore Masciale si associa ai rilievi degli oratori precedenti, chiedendo il rinvio della discussione.

Dopo una breve replica del Sottosegretario di Stato, che si dichiara favorevole alla proposta di una Sottocommissione che operi con un rappresentante del Ministero, resta stabilito che si procederà alla costituzione della Sottocommissione, la quale verrà presieduta dal senatore Dindo e composta sulla base delle indicazioni dei Gruppi politici.

Il Presidente sottolinea l'opportunità che la Commissione sia messa a conoscenza direttamente dal Ministero degli atti e delle discussioni svoltesi in argomento a Bruxelles, considerato il fatto che le direttive vengono impartite dalla Comunità europea.

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 11,30.

LAVORO (10^a)

MERCOLEDÌ 22 OTTOBRE 1969

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente
MANCINI

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Rampa.

La seduta ha inizio alle ore 10,40.

PER L'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE NUMERO 136

Il relatore Bermani chiede che il disegno di legge n. 136, concernente l'istituzione e l'ordinamento della Cassa nazionale di previdenza degli agenti di assicurazione, venga portato al più presto all'esame della Commissione.

Il Presidente assicura che il disegno di legge indicato sarà iscritto all'ordine del giorno di una delle prossime sedute.

SULLA VERTENZA IN ATTO PRESSO L'ITALSIDER DI BAGNOLI

Il senatore Fermariello richiama l'attenzione della Commissione e del Governo sulla situazione degli stabilimenti Italsider di Bagnoli, dove è in corso da lungo tempo un'agitazione sindacale, la quale, a suo avviso, rischia di degenerare in forme di lotta violenta, a causa dell'atteggiamento intransigente e provocatorio della Direzione aziendale.

Il sottosegretario Rampa precisa che il Ministro del lavoro, pur vivamente interessato alla situazione dei lavoratori della Italsider di Bagnoli, non è competente ad intervenire direttamente nella materia; assicura quindi che farà presente al ministro Donat Cattin l'opportunità di intervenire presso il Ministero delle partecipazioni statali.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Adeguamento della legislazione sulle pensioni degli avvocati alla Costituzione** » (522), d'iniziativa del senatore Tesauo.

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il presidente Mancini comunica che il Presidente del Senato ha accolto la richiesta di assegnazione in sede deliberante.

Il relatore, senatore Torelli, dopo aver riassunto i termini del dibattito già svoltosi in sede referente, avverte che il testo approvato dalla Commissione in quella occasione ha ricevuto il parere favorevole delle Commissioni 1^a, 2^a e 5^a, nonché l'assenso degli organismi rappresentativi degli avvocati e della Cassa.

La Commissione stabilisce quindi di procedere alla discussione degli articoli, nel testo predisposto in sede referente.

Dopo interventi dei senatori Maris, Varaldo, Tesauo, Di Prisco, Bisantis, Brambilla e Bermani, tale testo viene approvato con i seguenti emendamenti proposti dal senatore Pennacchio e dal relatore Torelli: all'articolo 2 — primo comma — viene fissata la decorrenza dal 1° gennaio 1970 e sono aggiunti i seguenti commi:

« Gli avvocati e procuratori che fruiscano della pensione di anzianità e che continuino a mantenere l'iscrizione agli Albi, sono tenuti a corrispondere, a decorrere dal 1° gennaio 1970, il contributo obbligatorio annuo nella misura fissa di lire 100 mila ».

« La Cassa è autorizzata a trattenere l'importo del contributo obbligatorio di cui al comma precedente, in 13 rate, sulle corrispondenti mensilità di pensione ».

All'ultimo comma dell'articolo 8 sono aggiunte le parole: « bensì dalle parti soccombenti »; all'articolo 9, lettera e), sono raddoppiati i contributi ivi indicati, ad esclusione dell'ultimo. All'articolo 13 è aggiunto il seguente comma: « Le esclusioni di cui ai commi precedenti non si applicano qualora il datore di lavoro risulti soccombente ». Un articolo aggiuntivo abroga le precedenti disposizioni legislative in contrasto con la nuova legge.

Il senatore Pennacchio presenta quindi un ordine del giorno con il quale si sollecita l'adeguamento delle pensioni indirette, non

appena sarà possibile reperire la necessaria copertura.

Il senatore Bermani si pronuncia a favore dell'ordine del giorno, mentre il senatore Tesauro osserva che la giusta rivalutazione delle pensioni sopra indicate può avvenire con provvedimenti di carattere amministrativo.

Quindi, dopo il parere favorevole del relatore e del sottosegretario Rampa e dopo che il presidente Mancini ha rilevato l'unanime interessamento per la situazione pensionistica dei congiunti degli avvocati e procuratori, la Commissione approva l'ordine del giorno.

Prima della votazione finale del disegno di legge, pronunciano dichiarazioni di voto favorevole i senatori Di Prisco, Zuccalà, Maris, Bisantis e Pennacchio.

Il senatore Di Prisco invita tuttavia la Commissione a tener presente l'impellente esigenza di riconsiderare i trattamenti previdenziali della generalità dei lavoratori, al fine di pervenire ad un efficace e parificato sistema di sicurezza sociale.

Il senatore Zuccalà sottolinea la necessità di provvedere all'adeguamento delle pensioni di tutte le categorie professionali.

Il senatore Maris lamenta che il maggior costo della giustizia provocato dall'aumento dei contributi gravi indistintamente su tutti i cittadini, senza riguardo alle loro possibilità economiche.

Il senatore Bisantis sottolinea l'importanza del traguardo raggiunto nel campo della previdenza degli avvocati e pronuncia parole di ringraziamento per il presentatore del disegno di legge, senatore Tesauro, per il relatore Torelli e per il presidente Mancini.

A sua volta il Presidente, dopo aver ringraziato la Commissione per il lavoro svolto a favore degli avvocati, esprime l'auspicio che la Commissione stessa possa, al più presto, affrontare e risolvere i problemi delle altre categorie professionali e dei lavoratori in genere.

La Commissione approva, infine, il disegno di legge nel suo complesso, con il seguente titolo: « Adeguamento delle pensioni degli avvocati e dei procuratori ».

IN SEDE REFERENTE

« Norme per la tutela della libertà e della dignità dei lavoratori nei luoghi di lavoro e per l'esercizio dei loro diritti costituzionali » (8), d'iniziativa dei senatori Terracini ed altri;

« Norme per la tutela della sicurezza, della libertà e della dignità dei lavoratori » (56), d'iniziativa dei senatori Di Prisco ed altri;

« Disciplina dei diritti dei lavoratori nelle aziende pubbliche e private » (240), d'iniziativa dei senatori Zuccalà ed altri;

« Norme per la tutela della libertà sindacale e dei lavoratori nelle aziende » (700), d'iniziativa dei senatori Torelli ed altri.

« Norme sulla tutela della libertà e dignità dei lavoratori, della libertà sindacale e dell'attività sindacale nei luoghi di lavoro » (738).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione esamina l'articolo 10, nel testo predisposto dall'apposita Sottocommissione nominata nella seduta di ieri.

I senatori Bisantis e Torelli, mentre esprimono il timore che le innovazioni proposte rispetto alla legge del 1966 sulla « giusta causa » non rechino in concreto alcun beneficio al lavoratore, ritengono altresì che esse siano inaccoglibili sul piano giuridico.

Respinto un emendamento sostitutivo proposto dagli stessi senatori Bisantis e Torelli, la Commissione, accogliendo le proposte della Sottocommissione, integrate secondo i suggerimenti del senatore Pozzar e del sottosegretario Rampa, approva l'articolo 10 nella seguente formulazione:

« La sentenza con cui il giudice, accertata la violazione del divieto di cui all'articolo 1 della legge 15 luglio 1966, n. 604, annulla il licenziamento intimato senza giusta causa o giustificato motivo, ovvero ne accerta la nullità nei casi previsti dall'articolo 4 della legge predetta, comporta l'obbligo del datore di lavoro di reintegrare il lavoratore nel posto di lavoro.

Il datore di lavoro che non ottempera alla sentenza è tenuto a corrispondere al lavoratore le retribuzioni dovute in virtù del rapporto di lavoro sino alla data della reintegrazione.

La sentenza pronunciata nel giudizio di cui al primo comma è provvisoriamente esecutiva.

Nell'ipotesi di licenziamento dei dirigenti sindacali di cui all'articolo 14, su istanza del lavoratore o del sindacato cui questi aderisce o conferisce mandato, il giudice, in ogni stato e grado del giudizio, può disporre con ordinanza, quando ritenga irrilevanti o insufficienti gli elementi di prova forniti dal datore di lavoro, la reintegrazione del lavoratore nel posto di lavoro.

L'ordinanza di cui al comma precedente può essere impugnata con reclamo immediato al Pretore medesimo che l'ha pronunciata ovvero al collegio, qualora sia stata pronunciata dal giudice istruttore. Si applicano le disposizioni dell'articolo 178, terzo, quarto, quinto e sesto comma del codice di procedura civile.

L'ordinanza può essere revocata con la sentenza che decide la causa ».

Il seguito della discussione è quindi rinviato alla seduta pomeridiana.

La seduta termina alle ore 13,20.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

MANCINI

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Rampa.

La seduta ha inizio alle ore 18,10.

IN SEDE REFERENTE

« **Norme per la tutela della libertà e della dignità dei lavoratori nei luoghi di lavoro e per l'esercizio dei loro diritti costituzionali** » (8), d'iniziativa dei senatori Terracini ed altri;

« **Norme per la tutela della sicurezza, della libertà e della dignità dei lavoratori** » (56), d'iniziativa dei senatori Di Prisco ed altri;

« **Disciplina dei diritti dei lavoratori nelle aziende pubbliche e private** » (240), d'iniziativa dei senatori Zuccalà ed altri;

« **Norme per la tutela della libertà sindacale e dei lavoratori nelle aziende** » (700), d'iniziativa dei senatori Torelli ed altri;

« **Norme sulla tutela della libertà e dignità dei lavoratori, della libertà sindacale e dell'attività sindacale nei luoghi di lavoro** » (738).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione esamina un articolo 10-bis, proposto dal senatore Magno, con il quale si prevede che, a parziale modifica dell'articolo 11 della legge 15 luglio 1966, n. 604, le disposizioni contenute nella legge medesima si applichino ai datori di lavoro che occupano più di dieci dipendenti.

Dopo l'illustrazione del proponente, parla il senatore Pozzar, il quale si dichiara contrario all'estensione della legge n. 604 a tutte le piccole aziende, in considerazione anche del fatto che l'applicazione della legge stessa sarà più rigida al momento dell'entrata in vigore dell'articolo 10, già approvato, del disegno di legge in esame.

Anche il sottosegretario Rampa esprime avviso contrario all'emendamento nella sua attuale formulazione, osservando peraltro che il discorso sul campo di applicazione della legge dovrà essere più opportunamente svolto al momento della discussione sull'articolo 24.

L'articolo aggiuntivo è quindi ritirato dal proponente, con riserva di riproporlo in sede di esame dell'articolo 24.

Successivamente il senatore Di Prisco dichiara l'opposizione del Gruppo del PSIUP a tutto il Titolo III, il quale, nella formulazione proposta dal Governo, comporta un avvio alla disciplina dell'attività sindacale e quindi ad una regolamentazione dei sindacati, che non può essere accettata dalla sua parte politica.

Quindi, su iniziativa del senatore Ferriello, si svolge un breve dibattito sull'opportunità di iniziare nel momento attuale l'esame di un argomento di notevole complessità, com'è quello configurato nel titolo III.

Dopo interventi dei senatori Maris e Pozzar, la Commissione, accogliendo una proposta del Presidente, delibera di affidare l'esa-

me del Titolo sopraindicato ad una Sottocommissione, che sarà composta dal relatore Bermani e dai senatori Bisantis, Ferma-riello, Maris, Pozzar, Torelli e Zuccalà.

Il seguito dell'esame dei disegni di legge è quindi rinviato alle sedute della prossima settimana.

La seduta termina alle ore 18,45.

IGIENE E SANITA (11^a)

MERCOLEDÌ 22 OTTOBRE 1969

*Presidenza del Presidente
CAROLI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità Maria Pia Dal Canton.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

PER UNA INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SITUAZIONE DEGLI OSPEDALI SICILIANI

Il senatore Picardo, richiamandosi al dibattito avvenuto in Assemblea circa le condizioni degli ospedali della Sicilia e alle dichiarazioni fatte in materia dal Governo, sollecita la Commissione a redigere un dettagliato programma da sottoporre al Presidente del Senato al fine di ottenerne l'autorizzazione a svolgere un'indagine conoscitiva nel settore, ai sensi dell'articolo 25-ter del Regolamento. In tale documento, precisa l'oratore, dovrà essere prospettata l'opportunità di sopralluoghi da compiersi in ospedali della Sicilia e di altre zone della penisola di particolare interesse dal punto di vista sanitario.

Dopo interventi dei senatori Perrino, Ferroni, Del Pace, Angiola Minella Molinari e Orlandi, i quali chiariscono i criteri secondo cui — a loro giudizio — dovrà essere realizzata l'iniziativa e che indicano le regioni che dovrebbero essere visitate, la Commissione dà mandato ai senatori Argiroffi, Ferroni, Perrino e Picardo di elaborare il programma in questione.

IN SEDE DELIBERANTE

« Riconoscimento e disciplina professionale del personale sanitario ausiliario per il conseguimento del diploma professionale per l'esercizio della professione » (542), d'iniziativa dei senatori Menchinelli ed altri;

« Istituzione di scuole professionali per infermieri » (566), d'iniziativa dei senatori Chiariello ed altri;

« Estensione al personale maschile dell'esercizio della professione sanitaria ausiliaria d'infermiere professionale e istituzione delle relative scuole » (625), d'iniziativa dei senatori Nencioni ed altri;

« Estensione al personale maschile dell'esercizio della professione sanitaria ausiliaria d'infermiere professionale e istituzione delle relative scuole » (594), d'iniziativa del senatore Burtulo;

« Estensione al personale maschile dell'esercizio della professione sanitaria ausiliaria d'infermiere professionale e istituzione delle relative scuole » (620), d'iniziativa dei senatori Albanese ed altri;

« Estensione al personale maschile dell'esercizio della professione sanitaria ausiliaria d'infermiere professionale e istituzione delle relative scuole » (642), d'iniziativa dei senatori Del Pace ed altri;

« Autorizzazione ad istituire corsi in esternato per il conseguimento del diploma d'infermiere professionale da parte di allievi di ambo i sessi » (646), d'iniziativa dei senatori Perrino e De Leoni;

« Estensione al personale maschile dell'esercizio della professione sanitaria ausiliaria d'infermiere professionale e istituzione delle relative scuole professionali » (773).

(Rinvio del seguito della discussione).

Il Presidente comunica che al Comitato ristretto, incaricato di redigere un testo unificato sugli otto disegni di legge in titolo in base alle indicazioni fornite dalla Commissione e dal Governo, sono ora pervenute da parte del Ministero della sanità alcune modifiche che meritano un ulteriore esame. Propone pertanto di rinviare la discussione.

La Commissione accoglie la proposta.

IN SEDE REFERENTE

« Contributo statale per la organizzazione sociale della pediatria preventiva » (703), d'iniziativa dei

deputati De Maria ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.
(Rinvio del seguito dell'esame).

Il Presidente dà notizia dei contatti avuti con il Direttore dell'Istituto di puericoltura dell'Università di Roma, professor Orazio Malaguzzi Valeri, al fine di poter ragguagliare dettagliatamente la Commissione in merito alle attrezzature dell'Istituto e alle specifiche attività che esso intende svolgere. Comunica di essere in possesso di un promemoria e di materiale illustrativo utile per valutare l'opportunità di concedere o meno il contributo di 50 milioni all'Istituto predetto.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato alla prossima seduta.

« **Disciplina dell'esercizio dell'arte ausiliaria sanitaria di tecnico di laboratorio di analisi cliniche** » (396), d'iniziativa del senatore Perrino;
« **Disciplina della professione di tecnico di laboratorio di analisi mediche e norme per l'istituzione delle scuole** » (589), d'iniziativa dei senatori Maccarrone Antonino ed altri.
(Seguito dell'esame e rinvio).

Il relatore, senatore Colella, ricorda alla Commissione i punti essenziali della relazione da lui svolta sui due disegni di legge in titolo e le principali argomentazioni adottate dai senatori già intervenuti nel dibattito.

Conclude riaffermando che il disegno di legge n. 306 gli sembra più idoneo ad avviare ad una soluzione unitaria la legislazione relativa alla categoria in questione, tanto più che esso è stato elaborato sulla falsariga della legge 4 agosto 1965, n. 1103, riguardante la disciplina dei tecnici di radiologia.

Prende quindi la parola il senatore Ferroni, il quale raccomanda alla Commissione di studiare attentamente i due provvedimenti ad evitare l'inconveniente che essi possano in qualche parte risultare in contraddizione con le leggi delegate contenute nella legge ospedaliera.

In un breve intervento, il senatore Perrino ribadisce la necessità di adottare un termine chiaro per un'attività paramedica che, a suo parere, deve rientrare fra le arti sanitarie ausiliarie.

Favorevole ad una più alta qualificazione dei tecnici di laboratorio di analisi mediche — da considerare quindi come esercenti una professione — si dichiara invece il senatore Argiroffi, affermando che gli incessanti progressi della medicina e l'esigenza di sempre più numerose specializzazioni suggeriscono un superamento dei vecchi schemi per quanto concerne il personale paramedico. Propone pertanto un rinvio al fine di sottoporre il problema ad un più attento esame.

Alla proposta di rinvio si dichiarano favorevoli anche i senatori Picardo e Chiariello.

La Commissione decide quindi di rinviare il seguito dell'esame alla prossima seduta.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Norme sui concorsi a posti di personale sanitario dei laboratori provinciali di igiene e profilassi** » (627), d'iniziativa dei senatori Del Nero ed altri.
(Parere alla 10^a Commissione).

Il presidente Caroli, in sostituzione dello estensore designato, senatore Perrino, illustra brevemente il disegno di legge, dichiarando, fra l'altro, che esso tende a sanare un'ingiusta disuguaglianza che ferisce la dignità e il prestigio di funzionari direttivi che dipendono dalle provincie. Propone pertanto alla Commissione di esprimere parere favorevole. La proposta viene accolta alla unanimità.

La seduta termina alle ore 11,45.

GIUNTA CONSULTIVA per gli affari delle Comunità europee

MERCOLEDÌ 22 OTTOBRE 1969

*Presidenza del Presidente
GIRAUDO*

La seduta ha inizio alle ore 17,30.

« **Elezione unilaterale diretta dei delegati italiani al Parlamento europeo** » (706), d'iniziativa popolare.
(Parere alle Commissioni riunite 1^a e 3^a). (Seguito e conclusione dell'esame).

Dopo un ampio dibattito, con interventi dei senatori Scelba, Anderlini, Fabbrini e

Bergamasco — ai quali tutti replica il presidente Giraudo, designato estensore del parere — viene approvato all'unanimità un parere in cui la Giunta esprime il suo apprezzamento per il fine politico che il provvedimento intende perseguire e lascia alle Commissioni competenti di valutare gli aspetti costituzionali e la conformità della proposta con gl'impegni derivanti dai Trattati di Roma.

La seduta termina alle ore 18,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
d'inchiesta sul fenomeno della mafia
in Sicilia**

MERCOLEDÌ 22 OTTOBRE 1969

Presidenza del Presidente
CATTANEI

La seduta ha inizio alle ore 16,30.

La Commissione ascolta alcune dichiarazioni dell'onorevole Tepedino, deputato all'Assemblea regionale siciliana e presidente del gruppo consiliare del Partito repubblicano italiano, il quale su invito del Presidente, si sofferma sul problema dell'organizzazione e del funzionamento degli enti locali in Sicilia, con riferimento ad eventuali interferenze di carattere mafioso. L'onorevole Tepedino fornisce quindi specifici chiarimenti anche su altri argomenti rispondendo a domande dei deputati Scardavilla, Vincenzo Gatto, Della Briotta, Nicosia, Flamingi e dei senatori Simone Gatto, Adamoli, Li Causi, Berthet, Brugger.

La Commissione proseguirà i suoi lavori nella prossima settimana con l'audizione degli altri rappresentanti dei gruppi consiliari dell'Assemblea regionale siciliana.

La seduta termina alle ore 18,45.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sugli eventi del giugno-luglio 1964
(istituita con legge 31 marzo 1969, n. 93)**

MERCOLEDÌ 22 OTTOBRE 1969

Presidenza del Presidente
ALESSI

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

La Commissione continua a discutere sulle richieste istruttorie formulate dai vari Commissari.

La seduta termina alle ore 13,30.

GIUSTIZIA (2^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 22 OTTOBRE 1969

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Dal Falco, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole con osservazioni sui disegni di legge:

« Disciplina dei fondi comuni d'investimento mobiliare » (361), d'iniziativa dei senatori Belotti ed altri (*alla 5^a Commissione*);

« Disciplina dei fondi comuni d'investimento mobiliare » (857) (*alla 5^a Commissione*).

DIFESA (4^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 22 OTTOBRE 1969

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Battista, ha deliberato di:

a) esprimere parere favorevole sui disegni di legge:

« Modifica dell'articolo 7 della legge 13 marzo 1958, n. 365, sull'Opera nazionale orfani di guerra » (824), d'iniziativa del senatore Avezzano Comes (*alla 1^a Commissione*);

« Attribuzione ai mutilati e invalidi di guerra della qualifica di combattenti e dei benefici ad essa inerenti » (825), d'iniziativa del senatore Avezzano Comes (*alla 1^a Commissione*);

b) esprimere parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:

« Nuova disciplina degli arenili destinati ad uso balneare e turistico » (721), d'iniziativa dei senatori Togni e Pieraccini (*alla 7^a Commissione*).

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

2^a Commissione permanente

(Giustizia e autorizzazioni a procedere)

Giovedì 23 ottobre 1969, ore 9,30 e 16,30

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Norme relative alle locazioni degli immobili urbani (861) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

6^a Commissione permanente

Giovedì 23 ottobre 1969, ore 9,30

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. CODIGNOLA ed altri. — Provvedimenti urgenti per l'Università (873).

2. SOTGIU ed altri. — Liberalizzazione degli accessi all'Università. (834).

3. NENCIONI. — Deroga all'articolo 15 del regio decreto-legge 20 giugno 1935, n. 1071, per quanto riguarda l'accesso a facoltà universitarie delle alunne licenziate dalla scuola « Alessandro Manzoni » di Milano (701).

Giunta consultiva

per il Mezzogiorno, le Isole e le aree depresse del Centro-Nord

Giovedì 23 ottobre 1969, ore 11,30

I. Relazione sulla visita conoscitiva effettuata in Puglia e Lucania.

II. Esame del disegno di legge:

TREU ed altri. — Ulteriore proroga delle provvidenze previste dalla legge 29 luglio 1957, n. 635, in favore di zone depresse del Centro-Nord (757).

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 23*